Anno VIII - N. 2413 - Lire 25

Sabato 7 agosto 1954

BIBLIOTECA CIVICA

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5338. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA FASE PIU' DELICATA DELLE TRATTATIVE PER TRIESTE

LE CONTROPROPOSTE DELL'ITALIA sarebbero in esame a Belgrado

L'ottimismo a oltranza della stampa inglese alimentato dalla Jugoslavia - Un articolo di un giornale romano d'ispirazione ufficiosa chiede «tempo e pazienza»

Roma, 6

A quanto si nota, la capitale dalla quale in questi giorni con maggior frequenza arrivano le più contrastanti notizie sull'accordo per Trieste, è Londra: notizie, s'intende, non ufficiali, ma desunte da informazioni giornalistiche. Seguono poi le varie agenzie americane. Il risultato più evidente è che il pubblico italiano appare sottoposto ad una specie di doccia scozzese, mentre le fonti ufficiali mantengono intatto il loro riserbo. Ancora stamane è il londinese «Times» che parla di un'imminenza dell'accordo, precisando perfino che tutte le divergenze sono state appianate e che un «accettabile compromesso» è stato raggiunto: convien però tenere presente che chi scrive sul «Times» è il corrispondente da Belgrado e che quindi le notizie risentono della qualità e degli interessi della fonte. Sempre lo stesso corrispondente, la «Jugopress» avrebbe annunciato che l'accordo verrà reso noto lunedì prossimo in coincidenza con la firma dell'alleanza balcanica a Bled.

Insomma, leggendo la stampa inglese, siamo davanti ad una vera ondata di ottimismo. Che cosa c'è di effettivamente vero in tutto questo? A quanto sembra, le cose stanno un po' diversamente, nel senso che tutt'al più le controproposte italiane, attraverso la mediazione del Foreign Office, sono in esame a Belgrado: il Governo jugoslavo dovrà a sua volta ripresentare le sue osservazioni, prima di concludere. Evidentemente, nell'imminenza della firma dell'alleanza balcanica, a Belgrado si sta attraversando un momento di grande euforia: nulla di più facile che ci sia in quella capitale la sensazione che l'Italia è ormai obbligata ad accettare completamente il punto di vista jugoslavo anche sulle questioni di dettaglio; nulla di più facile che a Londra si sia persuasi che questo ragionamento è esatto e che perciò non rimanga al Governo italiano che inviare l'Ambasciatore Brosio al Foreign Office e dire: «Accettiamo tutto. Siamo d'accordo. Firmiamo», nel qual caso la conclusione dell'accordo sarebbe appunto questione di ore e l'ottimismo a ondate apparirebbe completamente giustificato.

Evidentemente, così non può essere: il Governo italiano deve ben ponderare tutti gli aspetti, anche i secondari, dell'accordo, e non sembra che tutto sia stato chiarito a dovere. Non mancano perfino osservatori diplomatici i quali avvertono una sotterranea possibilità di arenamento delle trattative: questo è pessimismo ad oltranza, ma la verità è appunto che prima di arrivare alla firma e all'annuncio il nostro Governo deve aver chiarito tutto.

In un corsivo editoriale, stasera «Il Giornale d'Italia» ravvisa l'opportunità di «invitare ancora una volta il pubblico ad attendere con calma e serenità lo sviluppo degli avvenimenti». E così prosegue: «Come è inopportuno abbandonarsi a prematuri ottimismi che nulla finora giustifica, così è fuori luogo il pessimismo con quale taluni credono di poter considerare l'andamento delle trattative in corso. Ognuno deve tener presente che in ogni negoziato internazionale la fase finale è sempre la più difficile. Nel corso delle trattative si comincia sempre col risolvere le questioni meno delicate accantonando quelle meno facili. Allorchè giunge il momento in cui queste questioni più difficili debbono pur venire affrontate, è logico che il negoziato incontri qualche ostacolo, che ne rallenta il corso. I negoziati per Trieste sono ora appunto in questa fase nella quale, risolti i punti sui quali l'intesa era più agevole, si tratta di risolvere quelli a proposito dei quali la divergenza tra le parti è più sensibile. E' inevitabile che gli sforzi per avvicinare i due punti di vista e giungere in una soluzione richiedano tempo e pazienza».

Anche dallo «stile» usato, sembra di poter facilmente arguire che questa nota è stata ispirata da Palazzo Chigi e quindi rispecchia la reale situaione.

Sul piano più specificatamente interno, tutta l'attenzione politica è oggi rivolta al lungo comunicato riassuntivo del Consiglio dei Ministri tenutosi stamane a Villa Madama. A così breve distanza dalla riunione del direttivo democristiano, potrebbe persino sembrare che il Governo Scelba abbia voluto rispondere allo «stimolo» elencando la mole del lavoro compiuto in soli sei mesi e il programma per l'immediato futuro.

Per eliminare ogni sfumatura polemica, persino sul terreno dell'emulazione, da parte ufficiosa si fa notare che lo odierno Consiglio dei Ministri ha dimostrato due cose: primo, che le voci relative ad una prossima crisi od anche ad un rimpasto, sono da considerarsi come destituite di ogni fondamento; secondo, che un completo accordo regna tra la direzione d.c. e il Governo, accordo che del resto si estende a tutti i partiti della maggioranza.

I provvedimenti annunciati dal Consiglio dei Ministri, infatti, riecheggiano quelli prospettati dalla direzione della democrazia cristiana, e il loro carattere sociale li rende particolarmente accetti anche agli altri tre partiti. Sarebbe assurdo parlare di subordinazione del Governo al partito di maggioranza: ma il Governo, che è espresso da questo partito e dagli altri tre del centro democratico, non può evidentemente non tener conto delle postulazioni e delle indicazioni che sono rivolte verso tre direttrici che trovano tutti consenzienti: difesa della libertà e della legalità, che è anzi la premessa perchè il piano possa avere esecuzione; incremento economico, che si realizza con una espansione economica e l'assorbimento della mano d'opera attualmente disponibile; giustizia sociale. Appunto su queste direttrici si muove il piano predisposto dal Governo e che si tradurrà in provvedimenti legislativi da sottoporre, alla ripresa autunnale, all'approvazione del Parlamento.

Per quanto ancora si riferisce alla polemica sull'ordine del giorno votato dai socialisti nenniani per Trieste, negli ambienti del PSI si conferma che esso ha avuto carattere puramente formale, almeno all'attuale fase. In effetti, a quanto si apprende, nessuna iniziativa verrà messa in atto per una convocazione straordinaria delle Camere, anche perchè, calcolando i giorni necessari per la raccolta delle firme, per la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» ecc., la richiesta risulterebbe in ogni caso tardiva e sarebbe senz'altro superata dalla firma dell'eventuale accordo e dalla conseguente convocazione delle Camere per iniziativa della Presidenza.

Il passo dei deputati del PSI, come già si era rilevato nei primi commenti, risponde all'intento di creare sin d'ora i presupposti per sviluppare, al momento della discussione in aula, ad accordo raggiunto, una campagna polemica nei confronti del Governo.

Ma l'agenzia repubblicana ADE fa notare come la proposta di Nenni di convocare il Parlamento in breve sessione estiva nel caso in cui l'accordo per Trieste fosse raggiunto durante le vacanze, non abbia sfavorevoli accoglienze perchè fa il giuoco di coloro che desiderano una pronta ratifica del trattato della Comunità europea di difesa.

L'eventuale discussione su Trieste, affretterebbe i lavori parlamentari rendendo libero il terreno per la ratifica.

Il direttivo del Gruppo parlamentare del MSI della Camera ha inviato al Presidente Gronchi una lettera, nella quale, dopo aver ricordato l'interpellanza presentata il 15 luglio dall'on. Colognatti, per chiedere al Governo che venisse sottoposto al Parlamento «il progetto di ogni eventuale accordo per la soluzione del problema del TLT prima di addivenire a qualsiasi decisione in proposito», interpellanza che non ha potuto essere discussa essendo intervenuta la chiusura della sessione, chiede al Presidente di voler, in base ai poteri discrezionali conferitigli dall'articolo 62 della Costituzione, «convocare in via straordinaria la Camera, nell'eventualità che lo angoscioso problema del TLT dovesse decidersi nel periodo in cui la Camera è chiusa».

Al Dipartimento di Stato

L'Ambasciatore Zarubin a colloquio con Murphy

Washington, 6

L'Ambasciatore sovietico a Washington, Zarubin, ha avuto nel pomeriggio di oggi un colloquio, al Dipartimento di Stato, con il Sottosegretario di Stato aggiunto Robert Murphy. Al Dipartimento di Stato ci si rifiuta di fornire indicazioni sull'argomento del colloquio, durato solo pochi minuti.

La Commissione senatoriale per gli stanziamenti ha approvato oggi un progetto di legge che autorizza il Governo americano a devolvere due miliardi di 999.824.816 di dollari, nell'anno fiscale 1955, a titolo di aiuti all'estero. Questo totale è superiore di 94 milioni di dollari all'ammontare delle spese autorizzate dalla Camera dei rappresentanti.

Il progetto di legge approvato dalla Commissione del Senato autorizza inoltre il Governo a stanziare integralmente i crediti di aiuto all'estero votati nel corso degli anni precedenti ma non ancora utilizzati: tali crediti ammontano a circa due miliardi e 500 milioni di dollari.

Il senatore repubblicano Arthur Watkins è stato nominato oggi presidente della Commissione senatoriale incaricata di svolgere un'inchiesta sulla condotta del sen. McCarthy.

HA AVUTO INIZIO A BLED la conferenza balcanica

Confermata la firma per lunedì - L'alleanza non conterrebbe clausole molto rigide e impegnative

Bled, 6

Un breve comunicato del Segretario degli Esteri jugoslavo emesso in forma non ufficiale ha annunciato l'inizio della conferenza di Bled, alla quale prendono parte la delegazione turca, capeggiata dal Ministro degli Esteri Koprulo, la delegazione ellenica, condotta da Stefanopulos, e quella jugoslava alla cui testa si trova Koca Popovic.

Alle 17 il Consiglio dei Ministri degli Esteri dei paesi firmatari del trattato di Ankara si è riunito nella sua seconda sessione ordinaria. La conferenza è stata aperta da Koca Popovic, Segretario di Stato jugoslavo per gli affari Esteri.

La conferenza ha fissato l'ordine del giorno dei propri lavori affidando a un gruppo di esperti la redazione del testo definitivo del trattato di alleanza. Domani alle 11 avrà luogo la riunione plenaria con l'effettivo inizio dei lavori della conferenza.

Per quanto si riferisce alla firma, prevista per lunedì, gli osservatori vicini ai Ministri degli Esteri della conferenza escludono che vi possano essere nuove sorprese, dal momento che i punti maggiormente in discussione, cioè gli articoli 2 e 7, sarebbero stati superati.

I Ministri degli Esteri turco e greco faranno presente che a norma dell'art 2 al pari dell'art. 5 del Patto atlantico dovrà essere escluso ogni automatismo, mentre per gli impegni previsti dall'art. 7, e che la Jugoslavia è stata sempre esitante ad assumere, si aggirerà l'ostacolo richiamandosi in modo solenne agli impegni che derivano dalla Carta delle Nazioni Unite, ai quali il Governo di Belgrado non può sostenere di potersi sottrarre e che perciò finirà con il sottoscrivere con animo sgombro da preoccupazioni e riserve.

Koprulo e Stefanopulos nelle sedute di domani esporranno al collega Popovic le conclusioni alle quali è giunto nella sua seduta di qualche giorno fa il Consiglio del Patto atlantico e interporranno i loro uffici affinchè il trattato di alleanza balcanica si armonizzi nel modo migliore con il Patto atlantico, del quale Grecia e Turchia fanno parte.

Più delicato appare il lavoro che in seguito resterà da fare per collegare il Patto atlantico e l'alleanza balcanica. Il fattore tempo e l'evolversi della situazione internazionale influiranno notevolmente sulla soluzione di tale importante problema che la conferenza di Bled pone sul tappeto ma che non è lecito aspettarsi possa risolvere nei pochi giorni a sua disposizione.

Viene frattanto definitivamente annunziato che lunedì prossimo prima di mezzogiorno sarà firmato a Bled il testo dell'accordo dell'alleanza militare greco-turca-jugoslava, nonchè i protocolli relativi alla costituzione dell'assemblea parlamentare consultiva balcanica decisa nel corso della recente visita in Grecia del maresciallo Tito.

Tra gli osservatori occidentali a Bled si va facendo strada in questa prima giornata della conferenza l'impressione che il testo dell'accordo per l'alleanza militare non conterrà clausole molto rigide e impegnative e che si tratterà probabilmente di un compromesso piuttosto generico e tale da lasciare aperti gli sviluppi del problema dei rapporti di Grecia e Turchia verso gli alleati atlantici da una parte e verso l'alleanza balcanica dalla altra.

Tale impressione viene convalidata dal fatto che il corrispondente a Bled della ufficiosa «Jugopress» ha insistito su «certi dettagli del testo dello accordo rimasti tuttora aperti e che saranno esaminati dai tre Ministri nel corso della conferenza». Tali «dettagli» pare debbano riferirsi infatti alla questione degli impegni di Atene e di Ankara verso la NATO.

Un altro elemento che induce a ritenere che la prossima firma dell'alleanza rappresenti anzitutto una questione di prestigio della Jugoslavia e che i problemi di fondo rimarranno piuttosto in sospeso è l'opinione espressa da corrispondenti di giornali belgradesi che il maggiore interesse si stia accentrando su quella parte dell'accordo per l'alleanza che si riferisce agli impegni dei tre paesi firmatari nel caso che qualcuno di questi si trovi ad essere vittima di una aggressione. Le stesse fonti sono per di più giunte al punto di prevedere che «i paesi firmatari dell'alleanza balcanica esamineranno di volta in volta e nel caso concreto, le misure che essi riterranno opportune»; e di affermare che «una formulazione dell'accordo su tali basi, corrisponderebbe nel modo migliore agli interessi dei tre paesi».

Si prevede infine che la sede del Segretariato permanente dell'Intesa balcanica sarà trasferita da Belgrado ad Ankara e questo autorizza a ritenere che la prossima conferenza dei tre Ministri degli Esteri avrà luogo nella capitale turca.

SINTOMO DI DISTENSIONE O NUOVA MOSSA POLITICA?

La Germania Orientale accetta gli aiuti americani per gli alluvionati

Fredda ma corretta la risposta di Grotewohl all'offerta di Eisenhower - L'entità dei soccorsi sarà di circa quattro milioni di dollari

Washington, 6

Le cronache della giornata registrano una notizia buona: il Governo della Germania Orientale ha accettato la offerta fatta dieci giorni fa dal Presidente Eisenhower di aiuti per le zone dell'Europa devastate dalle recenti inondazioni. A Washington si è subito rilevato che la forma con la quale Grotewohl ha accettato l'offerta è corretta anche se spiegabilmente piuttosto fredda e, più importante, essa apre — e in effetti suggerisce — la possibilità di ulteriori sviluppi: anche se nella citata comunicazione questi sviluppi sono limitati ai fatti sostanziali, gli osservatori di Washington non hanno mancato di notare che è la prima volta, da quando si è iniziata la guerra fredda, che i sovietici hanno consentito il varco della cortina di ferro agli aiuti americani.

La valutazione a lunga scadenza non è unanime: alcuni osservatori considerano la mossa tedesca (autorizzata senza dubbio dal Cremlino) come un fatto che potrà aver sviluppi di considerevole significato internazionale. Altri osservatori, inclini alla prudenza e allo scetticismo, vedono nella accettazione di Grotewohl una fase della manovra sovietica che tende a convincere l'opinione pubblica occidentale della possibilità di coesistenza tra Oriente e Occidente. La qual cosa sarebbe senz'altro graditissima, se si potesse essere sicuri delle intenzioni sovietiche. Invece in questa sicurezza, vi è da parte del secondo gruppo di osservatori il sospetto che l'accettazione di Grotewohl sia uno strumento per narcotizzare la ratifica francese alla CED.

Nonostante questi timori che danno aspetti negativi alla reazione washingtoniana, si deve riferire che nel complesso essa è favorevole. La dichiarazione emessa stasera dalla Casa Bianca nella quale si dice che il Presidente è compiaciuto della risposta di Grotewohl è prova evidente che il Governo americano non lascerà cadere questo sia pur piccolo segno di distensione.

La risposta all'offerta di Eisenhower è giunta all'Alto Commissario americano in Germania Conant da parte del collega sovietico Puskin: la lettera di questi era accompagnata da una lettera di Grotewohl, al quale il Commissario sovietico aveva passato la proposta americana «per competenza».

«Il Governo della Repubblica democratica tedesca — scrive Grotewohl — ringrazia il Presidente degli Stati Uniti per la sua offerta contenuta nella dichiarazione del 29 luglio, ed è pronto ad accettare l'offerta». Naturalmente il Primo Ministro della Repubblica socialcomunista coglie al balzo la proposta americana, che i sovietici hanno sottilmente mutato in un'iniziativa politica a loro favore. Grotewohl, infatti, dice di essere pronto a concordare la distribuzione degli aiuti, e in questo abboccamento egli vede il primo provvedimento amministrativo col quale una potenza occidentale riconosce «de facto» l'esistenza di uno Stato che giuridicamente non è stato mai riconosciuto.

L'Alto Commissario Conant ha risposto immediatamente al suo collega sovietico, ignorando Grotewohl, che gli americani cono disposti a organizzare la distribuzione degli aiuti «con le persone che l'Alta Commissione sovietica vorrà designare». In tal modo Conant precisa che, se anche fosse il Presidente comunista in persona a distribuire i viveri, egli lo farebbe come incaricato di Puskin.

Per la distribuzione, tuttavia, si apprende che rappresentanti della Croce Rossa stanno già prendendo contatti con esponenti tedeschi dell'Est. La entità degli aiuti viene calcolata in circa quattro milioni di dollari.

Smentite tutte le voci

Churchill non sembra prossimo a dimettersi

IL PREMIER SOSTITUIRA' EDEN AGLI ESTERI DURANTE LE VACANZE

Londra, 6

Proprio mentre si rinnovano le speculazioni e le ipotesi a proposito di un ritiro di Churchill dalla vita politica, viene annunciato oggi che il Primo Ministro assumerà la responsabilità del Dicastero degli Esteri durante l'assenza di Anthony Eden da Londra. Come è noto Eden partirà in aereo per Vienna, e si recherà quindi, accompagnato dalla moglie, in Carinzia, dove si propone di trascorrere due o tre settimane di vacanza.

Il gesto di Churchill non può significare altro che un suo avvertimento ai troppo facili profeti. Del resto, è ormai un anno che si parla delle dimissioni di Churchill, ed è un anno che i «bene informati» annunciano delle date precise, in cui il vecchio Primo Ministro dovrebbe cedere il suo posto a Anthony Eden. L'ultima data è quella annunciata dal settimanale americano «Time», che parla ora del 15 settembre prossimo. Si può solo osservare che tutte le date finora proposte sono già state superate, senza che nulla sia successo, e che anche se Churchill avesse davvero deciso di dimettersi il 15 settembre, non avrebbe certo informato di questa sua decisione i giornalisti del «Time». La verità è che anche i più stretti collaboratori del Primo Ministro non sanno nulla di preciso sulle sue intenzioni.

Il «Time», aveva anche annunciato che il piano di Churchill di recarsi a Mosca a incontrare Malenkov era stato definitivamente respinto dal Gabinetto inglese, e che in presenza al quale lord Salisbury aveva perfino minacciato di dimettersi. Secondo il «Time», un incontro Churchill-Malenkov in un paese neutrale era stato proposto dagli inglesi ai russi durante la conferenza di Ginevra. Malenkov aveva però risposto di essere ben lieto di incontrare Churchill, ma di non voler muoversi dalla Russia. A questo punto si sarebbe determinata la «rivolta» dei Ministri contro Churchill il quale sarebbe stato disposto a recarsi anche a Mosca, se Eden e gli altri Ministri non si fossero assolutamente opposti a questo suo piano.

Tutte queste notizie sono però smentite ufficialmente dal Foreign Office. E' da notare che un altro settimanale americano annunciava invece, pochi giorni fa, che un incontro Malenkov-Churchill sarebbe imminente.

In partenza per Mosca è invece il leader dell'opposizione laburista Attlee, il quale lascerà Londra lunedì prossimo assieme a una delegazione del suo partito, di cui fa parte anche il capo della corrente di sinistra Aneurin Bevan, per recarsi in Cina. Il viaggio verrà interrotto a Mosca per due o tre giorni, anzichè per poche ore come era stato programmato in un primo tempo. Si ritiene che Attlee si incontrerà con Malenkov stesso o con qualche altro Ministro sovietico.

Dopo l'accordo gli americani non lascerebbero subito la Zona A

Prevista in ambienti di Washington una permanenza «per una buona parte degli ultimi cinque mesi del 1954»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

Quando cominceranno gli americani a ritirare le truppe dalla Zona A? La domanda è naturale in seguito all'annuncio secondo cui gli inglesi hanno deciso di trasferire il primo battaglione del reggimento «Suffolk» in Germania senza sostituirlo con altre truppe, per quanto tale movimento sia ufficialmente presentato come previsto da tempo e non in connessione con i negoziati in corso per Trieste.

Sulla base di informazioni assunte a fonti che rispecchiano le vedute del Dipartimento di Stato e del Pentagono, possiamo dare questa risposta combinata: per il Corpo americano di occupazione nella Zona A si è provveduto da molto tempo, come si fa in tutti i casi del genere, a preparare piani per lo sgombero; questo è un normale lavoro dello Stato maggiore ed i piani tenuti continuamente aggiornati in vista delle circostanze in cui possono venir applicati. Tutti i particolari logistici sono minutamente stabiliti, dalla prima all'ultima fase: c'è un solo particolare in bianco o meglio designato con il simbolo «giorno zero», ed è la data in cui la operazione avrà inizio.

A questo punto bisogna notare che Dipartimento di Stato e Pentagono, quanto a dare notizie o anche informazioni generiche in proposito, giocano a scarica barile: il primo dice che si tratta di un'operazione militare e quindi di competenza del Pentagono; questo risponde che è un'operazione militare sì, ma che la data dell'inizio dell'operazione dipende da decisioni di ordine diplomatico, nel caso specifico l'accordo (compresi i dettagli relativi all'esecuzione dello stesso) fra Italia e Jugoslavia.

Si sapeva da tempo che gli inglesi avevano espresso il desiderio di ritirare le proprie truppe giustificandolo in parte con ragioni di economia ed in parte col fatto che l'Esercito scarseggia di uomini e non vuole ricorrere a nuovi o maggiori reclutamenti. Nessuna sorpresa quindi nei circoli americani per l'annuncio del trasferimento del battaglione, e sarebbe un anticipare di troppo gli eventi se si dicesse che il previsto trasferimento inglese significa che lo sgombero delle truppe anglo-americane dalla Zona A è già cominciato o sta per cominciare. Il movimento deciso dal comando inglese può essere definito, allo stato delle cose, come una riduzione del contingente britannico, ma nulla più.

Questo, in riassunto, è quanto ci hanno detto gli ambienti ufficiosi. In conversazioni private tuttavia gli americani lasciano trapelare l'impressione che il loro contingente resterà nel T.L. «per una buona parte degli ultimi cinque mesi del 1954». Se questa informazione è fondata, e se sono fondate quelle che continuano a prospettare (sia pure con riserve, dopo le avventate profezie dei mesi e delle settimane scorse) come imminente l'annuncio dell'accordo italo-jugoslavo, bisogna concludere che in questo vi sono delle clausole (o dei protocolli aggiuntivi) che prevedono un certo periodo di «adattamento» fra la conclusione dell'accordo e la sua completa esecuzione.

La notizia dell'arrivo a Bled dei Ministri agli Esteri turco ed ellenico era attesa: qualche sorpresa invece è stata registrata all'annuncio, dato dalla stampa belgradese, che i lavori si concluderanno lunedì. Mentre la maggior parte delle difficoltà relative alla conclusione dell'alleanza balcanica è stata appianata, gli osservatori di qui ritengono che vi siano alcuni particolari d'importanza trascurabile che devono essere ancora concordati, e qui non si vede come in un paio di sedute durante questo «week end» si possano risolvere completamente dei punti che hanno «resistito» nei lunghi negoziati.

LEO REA

Il trasferimento di un reparto inglese non segna l'inizio dell'evacuazione

Perchè il battaglione non verrebbe sostituito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Il portavoce ufficiale del Foreign Office ha confermato oggi l'esattezza delle voci di un ritiro da Trieste del reparto inglese del «Suffolk». Il portavoce ha però affermato che questo movimento di truppe non ha un significato politico, non è cioè connesso allo sviluppo delle trattative su Trieste.

Taluni ambienti rilevano che tale partenza, pur essendo effettivamente, con molta probabilità, una mossa decisa già da qualche settimana, non sarebbe stata eseguita se lo sviluppo delle conversazioni non avesse dato ragione di ritenere che un accordo fra Italia e Jugoslavia sul futuro del Territorio libero non sia ormai lontano. Ma anche questa è una semplice illazione, che vale quel che vale.

Quanto lontano — o meglio vicino — sia comunque l'accordo, non è dato però apprendere dagli ambienti ufficiali londinesi, che conservano il loro riserbo su tutto ciò che riguarda Treste, limitandosi solamente a dichiarare che i contatti fra le parti interessate sono ora ripresi a Londra «a livello diplomatico», dopo una parentesi romana, rappresentata, soprattutto, dagli incontri del Ministro degli Esteri italiano con i responsabili delle Ambasciate di Granbretagna e degli Stati Uniti.

I circoli italiani di Londra smentiscono però che l'accordo sia imminente come alcuni dicono. La notizia, diramata ieri dall'agenzia jugoslava «Jugopress» — secondo cui l'accordo sarebbe annunciato lunedì prossimo — sarebbe quindi senza fondamento di fatto, e costituirebbe, piuttosto, un ulteriore esempio della manovra in corso per creare nell'opinione pubblica mondiale l'impressione che l'accordo sia praticamente raggiunto (il che non sembra corrispondere alla verità) e per esercitare così una certa pressione sul Governo italiano, inducendolo a cedere sugli ultimi punti della discussione.

L'agenzia americana che ha diramato l'altra notte la notizia dell'annuncio dato per sicuro per le ore 10.30 di lunedì, e che ieri sera ha dato nuovo peso a questa anticipazione con i dettagli dei trasferimenti delle truppe inglesi che avrebbero lasciato libera la Caserma del Lazzaretto per i carabinieri di Gorizia, dirama anche questa sera un dispaccio, ma un po' meno sensazionale dei precedenti, e in cui anzi, saltando da una fonte all'altra, le «10.30 di lunedì prossimo» si allontanano anche verso la fine del mese. Ecco comunque, nel suo testo integrale, il dispaccio odierno, questa volta datato da Londra e non più da Trieste:

«Numerosi indizi tendono oggi a far ritenere che una soluzione del delicato problema di Trieste debba essere raggiunta prima della fine del mese. Si prevede che Italia e Jugoslavia possano appianare le ultime divergenze sul futuro della città contesa.

«Secondo notizie di fonte diplomatica, un accordo sarebbe addirittura imminente, e potrebbe verificarsi perfino nella settimana prossima. Tuttavia negli ambienti ufficiali britannici non è stato possibile raccogliere alcuna conferma ufficiale a questa voce.

Da Trieste giunge intanto notizia — continua il dispaccio — che il Comando britannico ha annunciato ufficialmente che i reparti del primo battaglione del reggimento «Suffolk» sono pronti a partire per la Germania. Questo annuncio sembra confermare le notizie apprese ieri sera da fonti militari, secondo le quali le truppe britanniche stavano per iniziare una graduale evacuazione da Trieste. L'annuncio odierno — ritiene di poter dire l'agenzia — viene a suffragare le notizie secondo cui una soluzione del problema di Trieste sarebbe ormai imminente. Fonti diplomatiche hanno tuttavia sottolineato — aggiunge, prudentemente, l'agenzia stessa — che il ritiro di questi reparti britannici non significa che sia stato raggiunto un accordo; le stesse fonti hanno definito prematura la voce secondo cui l'Italia farebbe il suo ingresso a Trieste la settimana prossima.

«Questa presa di posizione trae la sua conferma in un comunicato ufficiale del Governo militare alleato del TLT diramato oggi, che specifica testualmente: «Viene confermato da parte del magg. gen. John Winterton che il trasferimento da Trieste del 1.o battaglione del reggimento «Suffolks», che è attualmente in corso, è un trasferimento normale predisposto mesi or sono. Esso si ricollega al normale avvicendamento dei reparti dell'Esercito britannico all'estero».

«Un portavoce dell'Esercito britannico a Trieste — sempre secondo il dispaccio dell'U. P. — ha precisato che il 1.o battaglione del reggimento «Suffolks» partirà da Trieste entro i prossimi dieci giorni. Già da settimane si progettava questo trasferimento, ha ribadito il portavoce, e «ciò non ha veramente nulla a che fare con una imminente soluzione della disputa di Trieste».

«Particolarmente significativo — secondo l'agenzia — è tuttavia il fatto che fonti militari abbiano dichiarato che nessun altro battaglione britannico verrà mandato a Trieste a sostituire il reparto in partenza, come si sarebbe svolto in circostanze normali.

«Il reparto del «Suffolk» si trasferirà a Wuppertal, nei pressi di Duesseldorf, in Germania, dove le consorti del personale militare del Reggimento sono già alloggiate da qualche tempo.

«Le fonti hanno precisato che non esistono per ora dei progetti di ritirare nello stesso modo le forze americane di stanza a Trieste».

Fin qui il dispaccio dell'agenzia americana. Riferiamo infine che a Londra il portavoce del War Office, ammesso che il primo battaglione «Suffolk» non verrà per ora sostituito, ha dichiarato che una altra unità potrebbe essere inviata a Trieste a perfezionare l'avvicendamento qualora un accordo sulla sorte della città non venisse concluso nel prossimo futuro».

Forse non si è lontani dal vero pensando che, deciso da tempo il trasferimento in Germania del primo battaglione del «Suffolk», e successivamente rinviato, forse in attesa di una conclusione che sembrava più rapida, si sia infine stabilito di passare all'attuazione del trasferimento in parola prescindendo dalla possibilità o meno di una conclusione dei negoziati: nella speranza che si arrivi ad un accordo, non si sarebbe comunque provveduto alla sostituzione del reparto, che potrebbe viceversa venir rimpiazzato, come lascia capire il portavoce londinese, ove l'accordo per Trieste dovesse mancare.

A. L.

La partenza degli inglesi dalla caserma di Lazzaretto

La partenza del reparto dalla caserma di Lazzaretto ha avuto effettivamente luogo ieri mattina. Non si è potuto sapere per quale destinazione: pare però che i militari ieri non abbiano lasciato Trieste, ma siano stati trasferiti in altra località della Zona. A Lazzaretto erano ieri rimasti solo una cinquantina di soldati britannici.

IMPROVVISA DECISIONE DEL PREMIER FRANCESE

Chiesto il voto di fiducia sul programma di ripresa economica

L'Assemblea discuterà la ratifica della C. E. D. il 24 agosto

Parigi, 6

Mendes France, il «premier elettrico», come viene chiamato negli ambienti americani di Parigi, ha deciso di porre il voto di fiducia all'Assemblea, su tutto il suo programma di ripresa economica. A tale scopo il Consiglio dei Ministri è stato riunito in seduta di emergenza per approvare la sua manovra e appoggiare la richiesta di rinvio del dibattito sulla politica del Nordafrica fino al 27 agosto. Il comitato coordinatore dell'Assemblea nazionale ha confermato intanto il 24 agosto come data d'inizio del dibattito sulla CED, e l'Assemblea in seduta plenaria ha approvato la decisione stasera con 514 voti favorevoli e cento contrari. La votazione di fiducia a Mendes France avrà luogo martedì.

Il Premier ha deciso d'impiegare la stessa tattica usata sabato scorso in Tunisia, dopo una movimentata seduta svoltasi ieri sera con i dirigenti del suo partito, il radicalsocialista. L'ex Premier Mayer e l'ex Ministro Felix Gaillard hanno fatto sapere che avrebbero messo in imbarazzo Mendes France con una serie di pungenti richieste durante il dibattito economico, interpellanze che saranno certamente connesse con la sua politica nel Nordafrica.

I radicali hanno forti interessi economici in Nordafrica e molti dei più potenti elementi del partito non vedono affatto di buon occhio la politica di riforme del Premier in Tunisia. E non vedono nemmeno di buon occhio la popolarità crescente di Mendes France presso l'opinione pubblica francese. Il Premier sembra pertanto deciso a tagliare corto in un dibattito che potrebbe essere imbarazzante e servire a coalizzare gli avversari del suo programma economico e per il Nordafrica. Sarebbe una coalizione pericolosissima per lui, che non ha una macchina politica al seguito e apertamente non si cura delle tradizioni di partito.

Quando un premier chiede la votazione di fiducia, ogni discussione viene sospesa e la votazione verà fatta dopo almeno un giorno. Questa «tattica del bavaglio» non dovrebbe aumentare la popolarità del Premier, ma si ritiene che più di uno dei deputati dell'opposizione, che gradisce i suoi piani di espansione economica, penserà ora seriamente a dare il suo voto di fiducia al Primo Ministro. Alcuni elementi di destra e un centinaio di comunisti, quasi certamente si asterranno. E non si esclude, ad esempio, una decisione in massa dei democristiani a favore del Premier.

La questione di fiducia prelude anche, salvo contrordine all'ultimo momento, che il Premier insisterà sulla necessità di avere poteri speciali fino alla fine del marzo prossimo. La Commissione alle Finanze aveva approvato il progetto economico due giorni fa, limitando però al 31 dicembre la concessione dei poteri speciali.

Fissata al 19 agosto la conferenza a sei per la CED

Bruxelles, 6

Il Ministero per gli Affari Esteri del Belgio ha comunicato che il Governo italiano ha dato il suo parere favorevole sulla data del 19 agosto proposta da Mendes France per la conferenza dei Ministri dei paesi firmatari del trattato della CED. La riunione a sei rimane pertanto fissata per tale data.

Segreti jugoslavi finiti in mano inglese?

Vienna, 6

L'agenzia austriaca A.P.A. ha reso noto, confermando precedenti indiscrezioni di stampa, che lo studente jugoslavo Tomislav Muniatic, fuggito il 30 luglio in aereo da Zagabria a Graz, ha portato con sè tre pacchetti di carte e una borsa di documenti.

Da fonte bene informata — segnala ancora l'A.P.A. — si dichiara che questo materiale comprende fotografie di aeroporti jugoslavi con tutte le loro attrezzature, planimetrie, carte topografiche, carte di navigazione con l'indicazione delle singole stazioni radiotelegrafiche, eccetera. Per puro caso il materiale è arrivato in Austria. Lo studente Muniatic, come è noto, era partito dall'aeroporto di Semlino, presso Belgrado, per un volo di esercitazione e, dopo una tappa a Zagabria, sarebbe dovuto tornare indietro. A Zagabria un ufficiale del comando d'aviazione gli affidò i tre pacchetti e la borsa, pregandolo di consegnare tutto, nel rientrare a Belgrado, al comandante dell'aeroporto di Semlino. Per non far sorgere sospetti sul suo progetto di fuga, il giovane pilota accettò l'incarico.

Secondo il giornale «Weltpresse», il rappresentante dello stato jugoslavo a Graz ha chiesto insistentemente la restituzione di questo materiale, ma il giovane profugo si è rifiutato di restituirlo e lo ha invece consegnato al comando delle forze inglesi.

CRONACA DELLA CITTA'

LA PRETESA OPPRESSIONE DEGLI SLOVENI IN ZONA A

Non esistono leggi «fasciste»

Alcune verità sui cognomi italianizzati che scottano al «Primorski»: pochissimi sloveni hanno chiesto dal '45 a oggi di riprendere i nomi nella forma originaria

Ci siamo occupati ieri l'altro delle continue, monotone lamentele della stampa titina sulle pretese condizioni di inferiorità in cui si troverebbero gli sloveni nella Zona A. Oggi converrà occuparsi in particolare dell'affermazione relativa alle «leggi fasciste», che sarebbero mantenute ancora in vigore al solo fine di snazionalizzare ed opprimere la minoranza slovena. Ce ne offre lo spunto il «Primorski Dnevnik» che, nella sua edizione del giorno 4, ha pubblicato un articolo dedicato a tale specifico argomento, riecheggiando quanto in proposito era già stato scritto dalla «Borba» e dal «Politika».

Al riguardo, per chiarire le idee, s'impone subito un'osservazione preliminare: Nell'agosto del 1945, all'atto dell'occupazione militare anglo-americana della Zona A, il Maresciallo Alexander, allora Comandante dello scacchiere del Mediterraneo, emetteva un proclama — per la precisione il proclama n. 6 del 18 agosto 1945 — con il quale venivano abrogate tutte le leggi aventi carattere eminentemente politico, ossia le cosiddette leggi fasciste. Ne consegue che, non essendo tale proclama mai stato dichiarato decaduto, nella Zona A non è più in vigore alcuna legge fascista. Constatazione lapalissiana, si dirà; peraltro, nonostante la sua evidenza, sembra che essa non convinca certe dure cervici.

E vediamo allora quali sarebbero queste leggi fasciste, secondo l'elencazione che ne fa il «Primorski Dnevnik». Vi sarebbe, anzitutto, la legge 8 marzo (e non 8 febbraio, come dice il «Primorski») 1928, n. 383, che vieterebbe l'imposizione ai neonati di nomi di battesimo sloveni. Ora, se esaminiamo il testo di tale legge, quale pubblicato nella Raccolta ufficiale delle leggi italiane (pag. 1708 del 1928), constatiamo che essa si limita a «vietare di imporre ai neonati nomi ridicoli o vergognosi o che rechino offesa all'ordine pubblico, o al sentimento nazionale o religioso, o che siano denominazioni geografiche di luoghi». Nessun cenno, dunque, a nomi di origine slovena. Con ciò l'argomento, sarebbe chiuso. Desideriamo però essere tanto obiettivi, da richiamare l'attenzione dei nostri oppositori sull'esistenza di un'altra legge, e cioè quella sull'ordinamento dello Stato Civile (R.D. 9.7.1939, n. 1238), la quale, all'art. 72, stabilisce «che ai bambini di cittadinanza italiana non possono essere imposti nomi stranieri». Senonchè anche tale disposizione è stata abrogata con l'Ordine del G.M.A. n. 289 del 1946, e pertanto essa non è più in vigore nella nostra Zona. Prova ne sia che chiunque voglia imporre ai propri figli nomi quali Dusan, Srecko o simili, può farlo liberamente; ce lo conferma l'Ufficio dello Stato Civile.

Vi sarebbe poi la legge 24 marzo 1926, n. 898, sull'italianizzazione dei cognomi sloveni. Lo stesso giornale riconosce che tale disposizione è stata abrogata, e che è stata emanata una disposizione con la quale veniva consentito, a chi lo desiderava, di riprendere il cognome originario. Ma il «Primorski» aggiunge che il ripristino del cognome originale dovrebbe avvenire «automaticamente», e non a richiesta dell'interessato. E' questa una pretesa singolare: intende forse il «Primorski» di sostituire la sua alla volontà degli interessati? Il suo disappunto si spiega — è intuitivo — col fatto che ben pochi «italianizzati per forza» hanno chiesto di riconvertire il proprio cognome nella forma originale.

Ecco al riguardo qualche dato desunto da fonti ufficiali, e quindi facilmente controllabili: il 10 dicembre 1947, il G.M.A. emanava l'Ordine n. 75, in virtù del quale veniva concesso, a richiesta degli interessati, il ripristino dei cognomi nella forma originale. La disposizione aveva la validità di 90 giorni; ebbene, entro quel termine — e cioè a tutto il 10 marzo 1948 — soltanto 628 persone usufruirono di tale concessione. Da notarsi che dei 628 richiedenti, 433 presentarono una domanda che definiremo autografa, mentre gli altri 195 risultano averla chiesta con un modulino bilingue stereotipato, di evidente fabbricazione UAIS.

Per aderire alle richieste slovene, il G.M.A., alla scadenza dell'Ordine n. 75, provvedeva ad emanare un'altra disposizione, l'Ordine n. 53, che espressamente prorogava «sine die» la concessione del cambiamento di cognome, concessione quindi tuttora valida. L'Ordine n. 53 entrava in vigore il 19 marzo 1949, e nel primo anno di applicazione dava luogo ad altre 548 domande di restituzione del cognome sloveno nella forma originaria. Anche qui va fatta la discriminazione: 156 domande erano fatte direttamente dagli interessati e ben 392 erano state compilate sui moduli prefabbricati. E così per gli anni successivi. A tutto il 1952, su un totale di 17.093 cognomi italianizzati, è stato chiesto il ripristino nella forma slovena per soli 1614. Esaminiamo ancora i dati relativi agli anni 1953-54: sino al 31 luglio u.s., altre 58 persone hanno chiesto il ripristino dei loro cognomi nella forma originaria. Però, di fronte a queste, ci sono 96 persone che hanno chiesto la riduzione del proprio cognome sloveno in forma italiana!

Ecco spiegata dunque la richiesta del «Primorski»: siccome, nonostante la propaganda svolta, i detentori di cognomi originariamente sloveni sembrano poco propensi a chiederne il ripristino, e preferiscono mantenerne la riduzione italiana, sarebbe necessario un atto di autorità che, sostituendosi alla volontà dei singoli, slavizzasse coloro che, per volontà propria, non intendono farsi slavizzare. In altre parole, si vorrebbero applicare a rovescio le tanto deprecate «leggi fasciste»! E ci pare che, su questo argomento, non ci sia proprio altro da aggiungere.

Vedremo in un'altra occasione di continuare il nostro esame, sempre in tema di «leggi fasciste»; e siamo certi che ci accadrà di mettere nuovamente in imbarazzo il «Primorski» e di dimostrare — anche se è una storia vecchia — la sua inguaribile malafede.

Rinviato il varo della motonave "Aquileia"

Apprendiamo che il varo della «Aquileia», la motonave lloydiana in costruzione al Cantiere San Marco, che doveva aver luogo lunedì prossimo è stato rinviato a data da destinarsi.

L'assegnazione degli alloggi nelle nuove case dell'I.A.C.P.

AL TRIBUNALE CONTINUA L'ESAME DEI RICORSI

I lavori dell'apposita commissione per l'assegnazione dei circa quattrocento nuovi alloggi ultimati dall'I.A.C.P. in via Conti e nei rioni di Ponziana e Gretta, sono virtualmente finiti ieri, con la scelta dei centinaio di famiglie che andranno ad abitare nei due grattacieli di via Conti e la scelta delle altrettante famiglie che, per rotazione, saranno sistemate nelle abitazioni che vengono lasciate libere da quanti si trasferiscono nei grattacieli. Come noto, in questi ultimi saranno immesse famiglie attualmente abitanti in altre case dell'I.A.C.P., per cui nel complesso dell'operazione sono molte più di quattrocento le famiglie che si sistemano in questa occasione.

Frattanto al Tribunale continua l'esame dei ricorsi, non molti in verità, presentati contro le assegnazioni fatte dalla commissione. Si ha ragione di credere che gli assegnatari nei confronti dei quali non è stato presentato ricorso, saranno immessi nei nuovi alloggi a partire dalla prossima settimana, in modo da dar corso gradualmente alle assegnazioni senza perdere tempo in attesa della completa definizione dei ricorsi da parte del Tribunale. Gli interessati riceveranno comunicazioni a domicilio.

Fanali come sulla «passeggiata» per la rinnovata piazza Garibaldi

In piazza Garibaldi sono stati iniziati ieri i lavori per la sistemazione della pavimentazione stradale. Si conta di rimuovere tutto il lastricato per rifare completamente il sottofondo in massicciata della zona centrale della piazza. Preparato poi il piano, il piazzale verrà nuovamente sistemato con i grandi lastroni di pietra, debitamente levigati, in modo quindi da conservare l'attuale caratteristica. Si ripeterà in sostanza il lavoro fatto per la «passeggiata triestina» lungo le rive, ciò anche per l'illuminazione. Al posto delle attuali lampade sospese verranno infatti collocati, attorno alla zona pedonale della piazza, fanali bassi sorretti da leggere aste, di fattura cioè analoga a quelli installati lungo la «passeggiata». I lavori, che sono eseguiti dalla Selad, potranno essere ultimati in uno o due mesi.

Ieri mattina frattanto è stata anche definita la disciplina del traffico nella piazza e la sistemazione dei posteggi dei bar, in modo da consentire il normale svolgimento delle attività in piazza Garibaldi durante l'esecuzione dei lavori. Nella parte alta della piazza, la strada sarà percorribile in senso unico, utilizzandone quindi metà per il movimento dei veicoli e metà per il posteggio delle bancarelle di vendita dei fiori e dei tavolini all'aperto del bar posto all'angolo della piazza con la via Raffineria. La strada poi che da via Carducci porta verso via Raffineria e via Pascoli, è stata completamente chiusa al traffico, e quello spazio utilizzato per i posteggi dei bar situati su quel lato della piazza, nonchè per l'edicola dei giornali, che vi verrà trasferita dal centro della piazza dove si trova attualmente. Con ciò, il Comune ha inteso di contemperare le esigenze dei lavori in corso con quelle della attività degli esercizi pubblici.

Sull'acqua galleggiava il cadavere di un uomo

Nelle prime ore del mattino di ieri, la salma di un annegato è stata rinvenuta nelle acque del bacino San Giusto. Verso le 7.30, un agente della Guardia di Finanza, in servizio di perlustrazione lungo le rive, ha visto il cadavere di un uomo galleggiare nello specchio di acqua fra molo Audace e molo Bersaglieri. L'agente ha subito avvisato il posto fisso di Polizia del molo Pescheria e sul posto sono giunte due motovedette, una della Portuale e una dei vigili del fuoco. La salma, tratta a riva, è stata visitata dal medico legale dott. Niccolini, il quale ha fatto risalire la morte a circa dodici ore prima. L'uomo, dell'apparente età di 40-45 anni, vestiva un abito color marrone con disegno a grisaglia, una camicia color rosa pallido e calzava scarpe del tipo mocassino color marrone. Indosso non gli è stato trovato alcun documento utile per l'identificazione. Le caratteristiche somatiche fanno ritenere trattarsi di un profugo di qualche paese dell'Europa orientale. Si avanza l'ipotesi di un suicidio.

Mina ricuperata. La mina avvistata ieri dal capobarca di un motopeschereccio, a quattro miglia al largo di Miramare, è stata ricuperata ieri dai sommozzatori i quali l'hanno trasportata alla seconda diga Luigi Rizzo. L'ordigno verrà fatto brillare oggi.

SPETTACOLI

Questa sera prima di "Al Cavallino bianco"

NORA HENJON, L'AFFASCINANTE OSTESSA DI «AL CAVALLINO BIANCO»

Vivissima è l'attesa per la prima rappresentazione della commedia musicale di Benatzky «Al Cavallino bianco» che avrà luogo questa sera alle ore 21. Concertata e diretta dal maestro Cesare Gallino, l'operetta avrà per interpreti principali Nuto Navarrini, Rosy Barsony, Nora Henjon, Anna Campori, Elvio Calderoni, Glauco Scarlini, Gualtiero Rispoli, Ernesto Nadherny, Lino Robi, Franz Steinberg. Vi parteciperanno l'Orchestra filarmonica triestina, il coro del teatro Verdi, istruito dal maestro Fanfani, il corpo di ballo del teatro Verdi, il «Wienerballett» e il gruppo danzatori St. Wolfgang. La coreografia è di Lyn Astor, la regia di Luciano Ramo, l'allestimento scenico di Giulio Galliani. Lo spettacolo si ripeterà domani sera alle 21.

Continua alla biglietteria del teatro Verdi e alla biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

Elezione della reginetta dell'ENAL. Questa sera, sabato, alle 21, avrà luogo al Cral Chimici e Petrolieri, di via Conti 11, un trattenimento durante il quale verrà eletta fra le più belle la reginetta dell'ENAL. La festa promette di riuscire molto brillante. Numerose ditte concittadine hanno contribuito con ricchi premi alla riuscita della serata.

Per i "Pomeriggi musicali" Ferraguzzi e Bentivegna

Non è facile poter sentire un programma di musiche per viola, e per di più che abbracci compositori tanto significativi quanto quelli in programma per domenica prossima, nel ciclo dei pomeriggi musicali voluti dall'Associazione Amici della musica.

Esecutori il duo viola e pianoforte composto da Renzo Ferraguzzi e Rosita Bentivegna, complesso che ha già riscosso critiche favorevolissime in concerti pubblici e alla Radio, e che viene a Trieste ben felice di farsi valutare dal nostro pubblico. Il concerto che avrà inizio alle ore 18, si terrà come di consueto nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via San Carlo 2) con i soliti prezzi d'ingresso lire 200, iscritti al Sindacato Musicisti, soci del C.C.A. e allievi del Liceo Musicale lire 100.

Concerto della banda della L.N.

Domani, dalle 20.30 alle 22.30, il Corpo bandistico della Lega Nazionale diretto dal maestro Domenico Ferri terrà un concerto in piazza Unità col seguente programma: Inno della L. N.; Elettra: marcia sinfonica; Rossini: Italiana in Algeri, sinfonia; Bellini: Norma, fantasia; Wagner: Tannhauser, gran marcia; Rapsodia napoletana, canti dell'800; Canzoniere triestino.

Mare e montagna alla Radio

Oggi alle 14.25 Radio Trieste metterà in onda nella ormai tradizionale rubrica «Mare e montagna», impressioni e canti registrati da Italo Orto nelle colonie di Pierabech dell'Opera orfani di guerra e di Sappada dell'Ente Comunale Assistenza.

Concerto per gli ammalati. Le Direzioni e i degenti degli Ospedali ausiliario di S. Giovanni e S. Maria Maddalena ringraziano sentitamente, per il brillante concerto sostenuto alla presenza dei ricoverati, i signori: soprani Milena Furlan, Concetta Furlan-Fonda e Nidia Grava; la mezzo soprano Elisabetta Di Lauro; il tenore Onorino Urbani; i baritoni Guido Bosutti ed Ennio Silvestri; il basso Abelardo Petrina; la pianista prof.ssa Gemma Corradini ed il presentatore Fosco Monti. Inoltre si esprime gratitudine per la bella rappresentazione offerta ai malati dai componenti la sezione culturale ASCA, nonchè alla stessa Direzione dell'ACEGAT.

† Il giorno 6 corr. tragico incidente troncava la giovane vita di

Lucio Galante

lasciando nel dolore i genitori, i fratelli, la nonna, la cognata e la piccola nipotina, che unitamente a tutti gli altri parenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi sabato 7 corr., alle ore 17.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 5 corr. un tragico incidente troncò la giovane esistenza di

Romano Casalboni

lasciando nel più profondo dolore il papà, le sorelle, il fratello, il cognato, la cognata, i nipoti e la fidanzata.

I funerali avranno luogo oggi sabato 7 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri all'alba è spirato a Parma il

prof. Edoardo Benedetti

Docente di Università

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie CARLA ARNERI, il figlio FRANCO e i parenti tutti.

Parma-Trieste, 7 agosto 1954.

Immutato dolore tormenta i nostri cuori per la perdita del nostro adorato

prof. Alfredo Venturini

Lo ricordiamo con profondo affetto ai molti che lo amarono e stimarono nel III doloroso anniversario della Sua dipartita. I FAMILIARI

Sono tredici mesi dacchè l'Anima eletta della nostra adorata moglie e mamma

Olga Ghersa

ha lasciato questa terra.

In Suo suffragio verrà celebrata una S. Messa nella chiesa dei Cappuccini di via Capitolina, domani 8 corr., alle ore 9.

I FAMILIARI

Nel 10.o anniversario della morte di

Francesco Castorina

la moglie, i figli e i parenti tutti Lo ricordano a quanti lo conobbero e amarono.

Famiglie: CASTORINA - SPANGARO

Impressioni dei delegati triestini sui recenti contatti nella Capitale

Un punto fermo: il principio della reciprocità nella tutela dei diritti etnici - Sulla struttura amministrativa della Zona

Sono rientrati da Roma i delegati dei partiti democratici triestini, dopo i noti contatti avuti con i dirigenti nazionali dei movimenti politici e con personalità del Governo; ieri notte sono giunti Morpurgo e Gattegno del P.L.I., ieri mattina è rientrato il prof. Lonza, segretario del P.S.V.G., mentre il prof. Romano aveva lasciato la capitale con un anticipo di 48 ore, per la luttuosa circostanza della morte di una parente; il vicesegretario della D.C., dott. Rinaldini, è rimasto ancora a Roma, mentre l'avv. Forti, presidente del P.L.I. è partito alla volta di Milano.

Questa seconda convocazione dei delegati triestini da parte delle segreterie nazionali si proponeva, da un lato, di seguire gli sviluppi politici e diplomatici delle trattative in corso per Trieste, e d'altra parte serviva a presentare ai rappresentanti del Governo nazionale il progetto elaborato in collaborazione fra i partiti triestini sulla futura sistemazione amministrativa della Zona A e sulle garanzie per gli italiani che rimarranno in Zona B; su ambedue gli argomenti i delegati triestini si sono dichiarati sostanzialmente ottimisti e soddisfatti. In particolare i Vicepresidenti del Consiglio Saragat e De Caro e il Sottosegretario agli Esteri Benvenuti si sono dichiarati favorevoli — così si afferma — al suggerimento di dare una struttura amministrativa di tipo pre-regionale (con degli «assessorati» affidati ad elementi locali) alla Zona che verrà affidata fiduciariamente all'Italia. Anche sulla figura dell'Alto Commissario i rappresentanti dei partiti triestini hanno espresso dei pareri; sembra, tuttavia, — a quanto hanno potuto arguire i delegati — che siano irrealizzabili le candidature dell'on. La Malfa (il quale non vorrebbe indebolire il già esiguo gruppo parlamentare repubblicano) e dell'on. Ivan Matteo Lombardo.

I delegati triestini affermano di aver constatato come nell'intervallo intercorso tra la prima visita a Roma della missione politica ed economica e questa seconda convocazione, il Governo nazionale abbia preso in seria considerazione le proposte, i suggerimenti e gli avvertimenti di cui i rappresentanti dei partiti e delle categorie economiche si erano fatti portavoce. A questo proposito il prof. Lonza, segretario politico del P.S.V.G., ci ha dichiarato: «Riteniamo che gli elementi che noi abbiamo offerto la volta scorsa al Governo nazionale abbiano avuto conseguenze nello sviluppo delle trattative. I capisaldi delle nostre richieste riguardavano la contrarietà a concessioni territoriali pericolose in linea di principio e sconsigliabili dal punto di vista economico; il diritto di reciprocità nella tutela dei gruppi etnici, la non ingerenza diretta jugoslava nell'economia triestina, il carattere provvisorio della struttura amministrativa, la ripresa dei traffici tra le due Zone. Il fatto che le trattative si siano trascinate per tanto tempo, sta a documentare come il Governo italiano non sia disposto ad accettare l'accordo a qualsiasi condizione. In particolare il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat ha detto che il Governo, che è espressione dei partiti democratici, vuole una soluzione democratica, che difenda anche i diritti democratici degli italiani della Zona B».

Lo stesso prof Lonza, a nome del suo partito, ha chiesto che, per «tranquillizzare l'opinione pubblica triestina ed istriana», il Governo si impegni di fronte al Parlamento a considerare la soluzione in gestazione come il primo passo per una sistemazione definitiva, avanzando sin d'ora la proposta di un plebiscito in tutte le due Zone, come strumento democratico per la soluzione dell'intero problema pendente tra Italia e Jugoslavia, e d'altro canto ammonento Belgrado che, ove il carattere provvisorio dell'accordo fosse violato dall'amministrazione militare jugoslava in Zona B, l'Italia si affretterebbe a deferire il problema ad un consesso internazionale.

Con questa seconda missione triestina a Roma si concludono gli interventi dei rappresentanti locali nei confronti delle trattative in corso; prima dell'annuncio dell'accordo, non verranno fatte ulteriori azioni.

Una gamba rotta

Il mattino del 4 corrente, l'agricoltore Giovanni Petelin, di 66 anni, abitante al n. 6 di Sgonico, nello spingere un carro agricolo, nel cortile della propria abitazione, è scivolato ed è caduto a terra in malo modo. Nel rialzarsi, il Petelin ha sentito un acuto dolore alla gamba destra, tuttavia è riuscito a trascinarsi in casa. Nei giorni seguenti il dolore si è fatto sempre più intenso finchè ieri i familiari hanno stimato opportuno chiamare la CRI. L'agricoltore è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del femore destro, per cui lo hanno fatto accogliere in ortopedica con prognosi di 90 giorni.

I bambini della colonia di Strigno della Lega Nazionale inviano saluti alle famiglie e assicurano di godere buona salute.

ERA LA SALMA DI UNA DONNA quella ripescata al largo di Chioggia

Potrebbe anche trattarsi di una delle vittime del naufragio della "Sardela"

Da Chioggia vengono comunicati nuovi particolari circa il ricupero del cadavere effettuato ieri sera, tre miglia a levante del porto di Malamocco, dall'equipaggio del motopeschereccio «Romeo», iscritto al Compartimento marittimo di Chioggia. I pescatori stavano tirando la «cocia» quando, verso le 19, avvistavano un cadavere che andava alla deriva. I chioggiotti, avvicinatisi con una scialuppa, ritenevano che la salma appartenesse a una persona di sesso maschile, perchè era nell'acqua bocconi ed appariva senza capelli. Sembrava loro che indossasse solo una camicetta quadrattata e un paio di calzoncini. Comunicato il macabro rinvenimento via radio alle autorità locali, il «Romeo» ritornò a tarda ora a Chioggia. Al molo si trovava il commissario di P. S. che procedeva alle constatazioni di legge, coadiuvato da un medico. Fu allora che si potè appurare che il cadavere era invece quello di una donna dell'apparente età di trenta-trentasei anni e della presumibile altezza di m. 1.60. Il volto era irriconoscibile e il decesso si fa risalire a quattro o cinque giorni fa a seguito di annegamento. La defunta indossava una veste bianca di nailon, legata ai fianchi da una cinghia di cuoio, e una camicetta di cotone a quadri tipo scozzese. Al polso aveva un orologio laminato in oro di marca «Bullow», fermo sulle 5.15. La cassa dell'orologio reca il n. 211290. Accanto al cordoncino del braccialetto vi era un cuoricino d'oro. La Polizia ha diramato la notizia alle varie Capitanerie per identificare la salma dell'annegata non escludendo possa trattarsi di una gitante del «Sardela».

Da parte nostra abbiamo svolto una rapida indagine, le cui conclusioni ci permettono di escludere che si tratti della salma di Albina Sodnik, fidanzata di Erminio Sponza. Quando, la sera di giovedì della scorsa settimana, la giovane uscì di casa, indossava una gonna blu e una maglietta rossa ed era priva di orologio. Non è da escludere invece che possa trattarsi della salma di Albina Scheriani, anche se i sanitari di Chioggia hanno valutato l'età della donna rinvenuta in mare a 30-36 anni. La Scheriani era di costituzione molto robusta e, pur essendo più giovane della Sodnik, aveva già l'aspetto di una donna fatta. La lunga permanenza in mare può inoltre avere alterato le caratteristiche fisiche generali in modo da trarre in inganno gli stessi sanitari circa l'età del cadavere. Per il momento, l'identificazione è del tutto ipotetica, perchè non c'è nessuno a Trieste che possa precisare come la Scheriani fosse vestita la sera di quel tragico giovedì.

• ASTERISCHI •

LA CAMICERIA FRANCHI...

...avverte l'affezionata Clientela che ha iniziato la svendita di tutti gli articoli estivi. Signore! Per i Vostri Mariti e i Vostri Figli, troverete il più vasto assortimento, i migliori prezzi e le più belle fantasie per la villeggiatura, in via Genova 19 da... FRANCHI.

INVERNO '54-'55...

...nuovi motivi per l'eleganza femminile: nuove creazioni della Casa di Pellicceria Nelzi. Esaminatele nel negozio di piazza della Borsa e decidetevi subito per l'acquisto. Soltanto in questi giorni la Casa di Pellicceria Nelzi pratica un «prezzo estivo» eccezionale.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 gita nelle Dolomiti di Zoldo (Rifugio «Venezia» e salita al Pelmo). Con partenza domani gita a Valbruna, Rifugio «Grego» per la salita al Jof di Somdogna. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni estivi a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni in via della Zona 2, telefono 38-600.

C.I.S.S. (via San Francesco 4, tel. 38-415). Soggiorno dolomitico a Moso (Val Pusteria) m. 1340. Domenica gite in autopullman a Moso e a Camporosso.

L'emergenza agli E. L.

Un importo «una tantum» a definizione della richiesta dei lavoratori - I ruoli speciali dei maestri

Nei giorni scorsi, una delegazione dei rappresentanti sindacali dell'Unione provinciale dipendenti enti locali e della Federazione ospedalieri di Trieste, aderenti alla Camera confederale del lavoro, assistita dalla Segreteria camerale, si è recata a Roma per definire il problema relativo alla concessione della indennità di emergenza ai lavoratori dipendenti dagli Enti sopra citati.

I rappresentanti sindacali hanno conferito con il Presidente della Camera on. Gronchi, con il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat, con il Ministro on. Tupini e con altri esponenti di Governo, ai quali è stata fatta presente l'assoluta necessità di risolvere definitivamente e nel minor tempo possibile il problema in questione. Al termine dei colloqui, per espresso incarico del Presidente del Consiglio on. Scelba, è stato comunicato ai dirigenti sindacali della Camera del Lavoro che il Governo italiano è venuto nella determinazione di concedere un importo «una tantum» a definizione della richiesta avanzata dai lavoratori degli enti locali, ospedalieri e di diritto pubblico della Zona. Si ha ragione di ritenere che il provvedimento troverà pratica applicazione in breve tempo, non appena cioè saranno state superate le necessarie formalità di attuazione.

I dipendenti del Comune, Provincia, E.C.A., Ospedali riuniti, Ospedale infantile «Burlo Garofolo», Camera di commercio, Ente ausiliario di assistenza sociale, Opera nazionale maternità e infanzia, Opera orfani di guerra, Ente per il turismo e dell'E.N.A.L., iscritti alla Camera del Lavoro, sono convocati, mercoledì prossimo nel giardino della sede di via Duca d'Aosta n. 12, alle ore 18.30 in prima ed alle ore 19 in seconda convocazione, in assemblea straordinaria, nel corso della quale sarà fatta una dettagliata relazione sull'azione svolta e sui risultati raggiunti.

La Segreteria del Sindacato provinciale scuola elementare comunica che, a seguito dell'intensa ed incessante azione sindacale, anche il Senato, nella sua ultima riunione prima delle vacanze, ha approvato il disegno di legge relativo alla abolizione dei R.S.T. ed allo assorbimento dei maestri iscritti negli stessi nel ruolo organico. Il provvedimento, che tra giorni verrà pubblicato sulla G. U., integra in tal modo la speciale legge per l'istituzione dei R.S.T. a Trieste per coloro che sono in servizio continuativo nel territorio da data non posteriore al 1.o ottobre 1948.

Il disegno di legge concernente la istituzione del ruolo soprannumerario è stato approvato invece dalla Camera e trasmesso al Senato, il quale l'esaminerà alla ripresa dell'attività parlamentare.

Nelle Dolomiti con la L. N.

Per le prossime ferie di agosto la Lega Nazionale ha organizzato un giro turistico di tre giorni nelle Dolomiti, per soci e simpatizzanti. Partenza da Trieste domenica 15 e rientro martedì 17 agosto. Prenotazione all'ufficio turismo di piazza San Giovanni 3

ORE DELLA CITTA'

★ Domani gita per mare a Grado, con il piroscafo dell'Istria-Trieste. Partenza dal molo Pescheria alle ore 8.45; al ritorno partenza da Grado alle 18.30.

★ Orario feriale del piroscafo per i bagni di S. Bartolomeo-Punta Sottile: partenza da piazza Unità alle ore 9.10 e dallo Scalo Legnami alle 16.10; partenze da S. Bartolomeo alle 9.45 e alle 17.

Variazione d'orario della linea Trieste-Grado

A decorrere da lunedì prossimo, l'attuale orario della linea pomeridiana Trieste-Grado verrà modificato nel senso che la partenza da Grado seguirà alle 14.30 anzichè alle 15.15, e quella da Trieste alle 17 anzichè alle 17.30.

Un dito schiacciato

Alle 22.30 di ieri, si è presentato all'astanteria dell'ospedale il ferroviere Bruno Battista, di 44 anni, abitante in via del Cisternone n. 1[illegible]. Il Battista, che presentava una ferita al pollice della mano destra, con forte trauma, guaribile in dodici giorni, ha dichiarato che due ore prima, alla stazione di Bivio Aurisina, stava spingendo un carretto carico di pesanti rotoli di filo di ferro, allorchè uno dei rotoli, era caduto dal veicolo, schiacciandogli il pollice contro la stanga ch'egli teneva impugnata.

STATO CIVILE

del giorno 6 agosto 1954

Nati 5, morti 9.

MORTI: Trebec Vittorio a. 53; Ius ved. Metton Domenica a. 91; Toffoli in Pellegrini Eugenia a. 60; Rusconi in Pirovich Marcella a. 54; Galante Lucio Giacomo a. 23; Zangrossi Eugenio a. 81; Decarli Eugenio Stefano a. 64; Spazzapan Carlo a. 21; Olenik Antonio a. 45.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30.2, minima 22.9; umidità 62 per cento; pressione 1007.9 stazionaria; temperatura del mare 24.6.

Oggi: S. Gaetano. — Il sole sorge alle 4.53, tramonta alle 19.28. La luna sorge alle 14.1, tramonta alle 22.51.

Maree: OGGI: alta ore 13.30, cm. 24 sopra il l. m.; bassa ore 23.15, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 15.50, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

MAMME

durante il delicato periodo della gravidanza e dell'allattamento non dimenticate il vostro purgante lassativo: magnesia effervescente Sella. Ricordate che il medico pratico durante la stagione estiva non consiglia purganti oleosi, bensì la magnesia effervescente Sella, purgante lassativo ideale indicato per tutte le età.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica sinfonica; 12.15: Secondo Festival della canzone napoletana; 13.25: Parata d'orchestre; 14: Vedette al microfono; 14.25: Mare e montagna — radioposta dalle colonie di Sappada e Pierabech; 15: «Nostra Dea», quattro atti di Massimo Bontempelli — Compagnia di prosa di Roma; 16.40: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Musica da ballo; 19: Concerto della Polizia civile diretta dal maestro Pasquale Mansi; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Canta Jula de Palma; 20.25: Spettacolo in piazza — dalla piazza della Rinascita di Pescara — presenta Silvio Gigli; 21.25: Fantasia di operette viennesi; 22.15: «Una roccia sul mare» — documentario radiofonico di Luciano Budigna — commento musicale di Mario Zafred; 22.45: Franco Russo e la sua orchestra.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: Musica operistica; 18.30: Complesso caratteristico «Esperia»; 19: Orchestra Ferrari; 20: Musica varia; 21: La frontiera, radiodramma di G. Giunti; 22: Cori infantili.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 14: Canzoni; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Torri e campanili; 15.30: Orchestra Fragna; 16: Programma per i ragazzi; 17: Varietà con Macario; 18: Ballabili; 19.30: Orchestra Kramer; 20: Radiosera; 21: Un ballo in maschera, melodramma in tre atti, musica di G. Verdi.

TELEVISIONE

21.20: Cavaliere di S. Marco, film.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. V Festival dell'Operetta. Questa sera, ore 21: Prima rappresentazione «Al cavallino bianco» di Ralph Benatzky. Prezzi: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: biglietteria teatro Verdi e biglietteria Centrale.

FENICE. 16.30: «Le ali del falco» con Van Heflin, Julia Adams. Un superbo technicolor Universal. Ultima 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.45: Ingrid Bergman, Cary Grant in «Notorious» (L'amante perduta). Precede: «Criniera bianca», la storia di un cavallo selvaggio. Ultima 22. Cupola aperta.

ROSSETTI. Chiusura estiva.

ARCOBALENO. 16: «La preda della belva», il dramma allucinante di una donna con Mala Powers e Tod Andrews. Vietato ai minori di 16 anni. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata. Seguirà un interessantissimo documentario.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): In prima visione assoluta: «La gang dei falsari» con Denis O'Keefe, M. Sheridan. Segue: documentario «Nel mondo degli alpini». Prezzi estivi.

AUDITORIUM. 16.45: Rassegna «Universal». Oggi: «Appuntamento con la morte» con James Mason e Marta Toren. Ultima 22. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16: «Tempi nostri» con Sophia Loren, Vittorio De Sica, Alberto Sordi e il quartetto Cetra. Ult. 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «La baia del tuono», il capolavoro di James Stewart, in technicolor. Funzionano i refrigeratori. Lire 100 e 80.

GRATTACIELO. 16.30: Proseguono le visioni di film selezionati. Oggi: «I confini del proibito», dinamico, avventuroso, passionale, con D. Macral, A. Whiteley, V. Winter. Aria condizionata. Temperatura ideale.

ALABARDA. 16.30: «Sadko», spettacolare a colori. Un eroe innamorato, in una lotta spietata contro i violenti. Secondi L. 100, ridotti 80.

ARISTON. 17, 18.30, 20.30 e 22: «Il terrore dei Navajos». Lotte di indiani e cow-boys in un technicolor spettacolare, emozionante, con Dane Clark, Tracy Roberts.

ARMONIA. 15.15: «Scarpette rosse», A. Walbroock, M. Shearer. Il più grandioso technicolor. Giovedì «La Triestina».

AURORA. 16.30: «I gangster», con Ava Gardner, Burt Lancaster, Edmond O'Brien. Eccezionale riedizione Universal.

GARIBALDI. 16: A grande richiesta ultimi 2 giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese, canta G. Rondinella. 45.mo giorno e 217.ma replica.

IMPERO. 16.30: «Sospetto» con Cary Grant e Joan Fontaine. Capolavoro RKO.

ITALIA. 16.30: «L'incantevole nemica» con Silvana Pampanini, brillante e seducente, splendida e innamorata, e con R. Lamoureux e Alberto Sordi. Secondi L. 100, ridotti L. 80.

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Il difensore di Manila», un grandioso technicolor con Wallace Beery.

SAVONA. 16: «Titanic», capolavoro Fox con Barbara Stanwyck e Clifton Webb.

VIALE. 16: «Davide e Betsabea» con Gregory Peck. Colosso Fox in technicolor. Martedì: «Luci della ribalta». Posto unico L. 100.

VIALE. Domenica mattinata comica, ore 10 e 11.30. Nuovo Walt Disney «Paperino piccolo diseredato». Segue «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». Posto unico 100.

VITT. VENETO. Chiusura estiva.

AZZURRO. 16: «La spada di Damasco». Una lama d'oro il prezzo della vittoria. Spettacoloso technicolor avventuroso con Rock Hudson e Piper Laurie. Successo Universal.

BELVEDERE. 16: «Figlio, figlio mio», un capolavoro con M. Carrol. B. Aherne e L. Hayward.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Sogno di Bohéme», la vita di Grace Moore in uno spettacolare technicolor con K. Grayson.

MASSIMO. 16.30: «Il comandante del Flyng Moons». Conflitto e violenza in un'avventura all'estremo nord, in technicolor, con M. Henderson e Steve Cochran. Ingresso 100, ridotti 80.

NOVO CINE. 16: «Il sergente Bum» con Burt Lancaster e Virginia Mayo.

ODEON. 16: «Salvate il re». Technicolor «Columbia», con Anthony Dexter e Jody Lawrence. Coraggio, ardimento ed emozione.

RADIO. 16: «Sparvieri di fuoco». Avvincente technicolor con Gene Tierney, Preston Foster, Jack Holt.

VENEZIA. 16: «Minnesota», eccezionale technicolor d'amore e avventura con Ruth Hussey e Rod Cameron. Grande successo.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20.15 (cassa 19.45) due spettacoli del colosso Columbia «I dieci della legione» con Burt Lancaster e Jody Lawrance.

ARISTON ESTIVO. 17, 18.30, 20.30 e 22: «Il terrore dei Navajos». Lotte di indiani e cow-boys in un technicolor spettacolare, emozionante con Dane Clark, Tracy Roberts.

GARIBALDI ESTIVO. 20.15: ultima 22: A grande richiesta ultimi due giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 45.o giorno e 217.a replica.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Il collegio si diverte» in technicolor, con Virginia Mayo, Ronald Reagan e Gene Nelson.

GINNASTICA. 20.45: «Divertiamoci stanotte», divertentissimo technicolor. Danny Kaye e G. Tierney.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 21.45 (cassa ore 19.30): «La saga dei Forsyte». Colossale technicolor Metro con eccezionali interpreti: Errol Flynn, Greek Garson, Walter Pidgeon, Janet Leight.

PONZIANA. 20: «Lunga attesa», Clark Gable, Lana Turner.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 21.45 (cassa 19.30): «La vergine sotto il tetto», un grande successo teatrale, un film delizioso con William Holden e David Ninen, con una deliziosa ragazza: Maggie McNamara.

SECOLO ESTIVO. 20.30: (si ripete il I tempo): «Yvonne la francesina» technicolor con Joel McCrea, Shelley Winters. Segue varietà.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: Rosalind Russell, Leo Genn, Claire Trevor in «Valeria, l'amante che uccise». Ult. 22. Segue Walt Disney.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «La croce di diamanti» con Errol Flynn e Ruth Roman.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Orchestra orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal. ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO - MERANO, giornal.
ORTISEI (Alleghe - Pordoi) martedì, giovedì, domenica.
S. MARTINO, via Fiera Primiero, mercoledì, domenica.

PER L'AUSTRIA

VILLACO-Klagenfurt, giorn.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giov-di, sabato, 7.45.

GITE DOMENICALI

FELTRE-PEDAVENA, ore 6.30.
LAGO CAVAZZO, ore 7.30.
NEVEA - FUSINE, ore 5.30.

CASTELLO DI SAN GIUSTO

MANIFESTAZIONI TEATRALI ESTATE 1954
(ENTE AUTONOMO COMUNALE «TEATRO TRIESTE»)

QUESTA SERA ALLE ORE 21

V FESTIVAL DELL'OPERETTA

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

AL CAVALLINO BIANCO

di RALPH BENATZKY

Interpreti principali:

ROSY BARSONY — NORA HENJON — ANNA CAMPORI
ELVIO CALDERONI — GLAUCO SCARLINI — GUALTIERO RISPOLI
ERNESTO NADHERNY — LINO ROBI — FRANZ STEINBERG
e NUTO NAVARRINI

CORO E CORPO DI BALLO DEL TEATRO VERDI

«WIENERBALLETT»
Gruppo danzatori St. Wolfang

ORCHESTRA FILARMONICA TRIESTINA

Maestro del coro: ADOLFO FANFANI — Coreografia di LYN ASTOR

Regia di LUCIANO RAMO

Allestimento scenico di GIULIO GALLIANI

Maestro concertatore e direttore:

CESARE GALLINO

GRANDIOSA E SFARZOSA CORNICE DI SCENE E COSTUMI

PREZZI (tasse comprese):

INGRESSO POSTI POPOLARI LIRE 200.—

POSTI NUMERATI CENTRALI (compreso l'ingresso) Recinto A Lire 1500, B Lire 1000, C Lire 700

POSTI NUMERATI LATERALI (compreso l'ingresso) Lire 500

UN ILLUSTRE STORICO INGLESE

EDWARD GIBBON

IN un giorno del mese di ottobre del 1764 un giovane ventisettenne si aggirava in mezzo alle rovine della Roma antica, tra il Foro e il Campidoglio. Le sue fattezze non erano attraenti; quel suo nasino a punta tra le guance grassocce gli dava l'aria di un agiato mercante; ma il contegno serio e riservato e l'occhio acuto indicavano una precoce maturità di intelletto.

Il sole volgeva intanto al tramonto. Egli aveva raggiunto la piazza del Campidoglio, e sedè su di un frammento di capitello, seguendo una serie di pensieri, nei quali pareva assorbito tanto da non accorgersi delle ombre che si avvicinavano e della solitudine che più presto che altrove si faceva in quei luoghi allora già quasi fuori dell'abitato. Quand'ecco che ai rintocchi del vespro si levò una salmodia. Erano i francescani che cantavano nell'antichissima chiesa dell'Aracoeli, una delle prime sorte in Roma, sul posto dove — secondo una opinione erronea, ma corrente tra gli archeologi fin verso la fine del secolo XIX — s'innalzava il tempio di Giove Capitolino.

Il giovane parve più a fondo immergersi nei suoi pensieri, e poco dopo, si allontanò a passi lenti.

Più di vent'anni dopo, rifacendo il corso della sua vita spirituale, nell'*Autobiografia*, quel solitario visitatore dei ruderi romani dirà che in quel giorno (precisamente il 15 di ottobre) e in quell'ora gli era sorta nella mente l'idea di narrare la storia della decadenza e caduta dell'Impero romano. Fu questa l'opera che uscì con tale titolo fra il 1776 e il 1788, costituendo uno dei maggiori avvenimenti della cultura del secolo XVIII, e rendendo celebre il suo autore, Edward Gibbon.

Di questo grande avvenimento del pensiero settecentesco e dei complessi aspetti della mente di Gibbon si è fatto ricercatore, per la prima volta in Italia, un giovane studioso, G. Giarrizzo (*Edward Gibbon e la cultura europea del Settecento*, Napoli, 1954). L'autore è al suo primo lavoro di grande mole; ma questo bisogna saperlo, altrimenti non si riuscirebbe ad indovinarlo, tanta è la mole di conoscenze (e dico non di un indigesto apparato erudito, ma di una poderosa preparazione filologica filtrata attraverso un pensiero discriminatore); tanto è un già raggiunto senso delle proporzioni, senza del quale non si può parlare di un giudizio storico.

Con rara precocità — perchè la storia, insieme con l'esperienza della vita, è una malinconica conquista dell'età matura — il giovane Giarrizzo mostra di aver raggiunto un grado già notevolmente elevato di padronanza della complessa materia storica. Il libro è di grandissima importanza per gli studi storiografici italiani, perchè, come ho detto, non ha precedenti; ma ha preso un degno posto nella bibliografia gibboniana, che si orna di numerose opere straniere.

Il Giarrizzo proviene dall'Istituto italiano per gli studi storici, grande eredità lasciataci dal pensiero e dalla volontà creativa di Benedetto Croce, eredità che Federico Chabod custodisce e fa fiorire con senso preciso degli altissimi compiti legati alla direzione dell'Istituto. L'apparizione di questo libro non può non essere motivo di grandissima soddisfazione per lui, non solo in modo generico, come una prova degli alti risultati raggiunti dalla istituzione; ma altresì per una ragione specifica, ideologica e pedagogica insieme, e che si riferisce particolarmente alla sua figura di maestro. L'Istituto napoletano, noi sappiamo, sorto sotto l'influsso della potente mente di Croce, non potè sfuggire neanche esso alle antinomie insite nella natura stessa degli studi storici, e che si riflettono necessariamente negli indirizzi da scegliere sia per la scuola, sia per la ricerca individuale. L'Istituto — sia detto senza nulla sottrarre alle alte qualità di ciascuno — è stato il risultato di un felice connubio tra lo «storicismo» nel senso filosofico, ispirato da Croce, e lo «storicismo» nel senso filologico e metodologico, rappresentato da Chabod. Ho detto «connubio», perchè sarebbe stato impossibile raggiungere una vera e perfetta sintesi. Nella vita dell'ente si può quindi seguire una linea ondulata in un senso o in un altro. Ora è certo che il presente libro segna la vetta della linea metodologica, ed è egualmente certo che è il migliore libro di critica storica offerto in questo decennio dalla giovane generazione degli studiosi di storia.

Il segno più certo dello spirito che anima il libro appare nella cura attenta, nella disciplina che s'impone l'autore nel non distaccare Gibbon dalla vita intellettuale del suo tempo. Il sottotitolo, che menziona «la cultura europea del Settecento», non è un semplice riempitivo. Effettivamente l'opera si svolge lungo queste due linee correlative; quella della biografia spirituale di Gibbon e quella della cultura settecentesca. Ciò era tanto più necessario, in quanto che, tutto considerato, la figura di Gibbon, nelle sue parti essenziali, entra per intero nel quadro della società e del pensiero settecentesco. Anche come scrittore, il suo stile composito, alquanto *roccocò*, dall'ironia ricercata e gelida, è apparentato con l'eloquenza parlamentare inglese del suo tempo: per esempio di un lord Chatham. Non è da dimenticare che lo stesso Gibbon appartenne per molti anni alla Camera dei Comuni.

Dove si rivela — starei per dire si tradisce — lo spirito molto giovanile di Giarrizzo è nell'entusiasmo. A un certo momento egli si è entusiasmato del suo soggetto. In certi punti Gibbon prende non solo l'aspetto — che gli appartiene — di uno dei pochi grandi storici del Settecento; ma anche di un esemplare della storiografia. Quello che manca a Gibbon per essere considerato in tale posizione è il senso dell'equità e quello della simpatia umana. Ci troviamo davanti a un'opera di proporzioni così vaste che sarebbe impossibile tentare di dare qui una prova analitica di quanto ho affermato. Bisognerà accontentarsi di qualche rapido assaggio.

Come esattamente mette a punto Giarrizzo, l'idea della storia di Gibbon (la quale, sia detto di passaggio, non venne poi così improvvisa e folgorante come potrebbe apparire dalla poetica rievocazione dell'*Autobiografia*; ma ebbe una preparazione intellettuale e poi una lunga maturazione negli anni seguenti; tale idea dunque si riannoda strettamente alle famose *Considerazioni sulle cause della grandezza dei romani e sulla loro decadenza*, di Montesquieu. Tanto è ciò vero che il pensiero della *ricerca delle cause* torna insistente nel corso della narrazione. Anche il raggruppamento delle cause non differisce da quello di Montesquieu: cause di ordine politico-sociale (l'Impero che, diventato pachidermico, si afflosciava); di ordine militare (la crescente difficoltà di difendere i confini dai barbari irrompenti); di ordine religioso (la sorpresa prodotta dalla nuova religione del Cristo, fondata su principi antitetici al paganesimo).

Il modo di considerare queste grandi categorie di fatti è anche esso molto affine. Così Montesquieu come Gibbon erano guidati dal razionalismo sensistico e progressista dominante nell'espoca; entrambi vedevano nella caduta dell'Impero romano di Occidente una grande sciagura, che aveva aperto le porte all'età barbara, al Medio evo considerato in complesso come un fatto eminentemente negativo, come annientamento di civiltà.

Ma quando i due scrittori si mettono all'opera si vede chiara la grande differenza di temperamento e di preparazione spirituale. Il libro di Montesquieu è una delle più considerabili opere di filosofia razionale applicata alla società umana. In netto contrasto col famoso *Discorso sulla storia universale* di Bossuet, le *Considerazioni* di Montesquieu ignorano l'opera della Provvidenza; esse non vedono che le forze umane in azione, con una logica meccanica che si spiega e giustifica da sè, come le forze della natura inanimata.

Qui si ferma il sensismo e il razionalismo di Montesquieu. Naturalmente c'era al fondo la incredulità, ma una incredulità tranquilla, non combattiva.

Quando nelle *Considerazioni* deve rispondere alla scottante domanda riguardo alla natura dell'influenza esercitata dal cristianesimo tra le forze distruggitrici dell'Impero romano, egli schiva un giudizio esplicito, e, ricordandosi di avere esercitato per qualche tempo le funzioni di magistrato, fa parlare le due parti in contrasto: da un lato l'atto di accusa contenuto in una ben nota lettera (o meglio relazione ufficiale) di Simmaco alla corte imperiale; dall'altro lato le difese di Orosio, Salviano, S. Agostino.

Ben altra è la posizione di Gibbon. Tutta la sua abilità nell'ornare la sua frase, in cui avvolge il suo intimo pensiero, non riesce a nascondere le sue preferenze per la civiltà antica, che si avviava alla fine per colpa (non dice mai così, ma il suo pensiero è questo) dei cristiani più che degli stessi barbari.

Raccogliendo in un giudizio conclusivo queste rapide note ad un libro che meriterebbe una più larga analisi, io direi che, senza negare certamente gli stimoli intellettuali ricevuti da Montesquieu, bisogna tener presente un'altra profonda influenza, esercitata da un altro francese, da quel Pietro Bayle, il quale raccolse nel suo famoso *Dizionario* le correnti sparpagliate del pensiero scettico ed epicuraico dei cosiddetti «libertini», le organizzò e fornì loro le armi dell'erudizione e della critica.

Nessuno forse meglio di Gibbon seppe servirsene; meglio dello stesso Voltaire, troppo spesso dilettantesco, Gibbon fu il rappresentante più agguerrito della irreligiosità settecentesca; non il partigiano di questa o quella confessione religiosa del cristianesimo (lui che era passato freddamente dall'anglicanesimo al cattolicismo, per tornare poi anglicano); ma veramente il promotore dell'anticristianesimo.

MARIO VINCIGUERRA

AL GEN. THOMAS S. TIMBERMANN (a destra) CHE LASCIA BERLINO DOVE ERA A CAPO DELLE FORZE ARMATE AMERICANE IL SINDACO DI BERLINO HA OFFERTO UNA COPIA IN ARGENTO DELLA CAMPANA DELLA LIBERTA'. A sinistra IL NUOVO COMANDANTE STATUNITENSE GEORGE HONNEN, al centro IL SINDACO WALTHER SCHREIBER

RISORGERÀ A VERONA l'antico Ponte della Pietra

Fu distrutto nel 1945 dalle truppe tedesche durante la ritirata Come verrà ricostruito - I lavori cominceranno l'anno venturo

Verona, agosto

L'ultima persona a passare sul Ponte della Pietra fu un ragazzino di quattordici, quindici anni, il 24 aprile del 1945, verso le 16. Aveva in mano una bottiglia vuota, andava a cercare del latte dall'altra parte dell'Adige per la madre ammalata. I tedeschi di guardia, che in quel momento erano due, parlottarono tra loro prima di lasciarlo andare, poi dettero il permesso: all'orizzonte si levavano grosse colonne di fumo nero, lingue di fiamme degli incendi periferici della grande definitiva ritirata germanica.

Il ragazzino restò così tagliato fuori dalla sua casa, sul Ponte della Pietra non potè più passare, tornò il giorno dopo con un larghissimo giro, arrampicandosi su un autocarro americano che guadava il fiume a nord. Il Ponte saltò quella sera, insieme con tutti gli altri otto di Verona: era stato minato da tempo, ma si pensava che sarebbe stato risparmiato per rispetto alle sue caratteristiche d'arte e al suo valore monumentale, con quello di Castelvecchio. C'erano state lunghissime trattative tra il comando germanico e le autorità di tutela artistica veronese perchè fossero salvati quei due passaggi, data la loro importanza e previa la loro inutilizzazione mediante grossi sbarramenti in cemento armato.

I tedeschi erano comandati da un certo colonnello Moser, un uomo astuto ed elegante, il quale probabilmente credeva che le quiete retrovie veronesi potessero ospitarlo al sicuro chissà per quanto tempo ed amava farsi invitare nelle ricche ville sulle colline, mostrando una «politesse» che, a prima vista, sorprendeva. Questo Moser dette le più ampie assicurazioni per i ponti ed in realtà pare che avesse ricevuto ordine da Kesselring di rispettare le opere d'arte, tanto più che all'ultimo il salto dei ponti veronesi era assolutamente inutile militarmente ed avrebbe ritardato l'avanzata americana al massimo di tre o quattro ore, senza contare che i tedeschi erano in rotta completa. Senonchè Moser, all'ultimo momento, fu preso da una paura folle, selvaggia, disumana: e non ci fu verso di farlo ragionare. Per una sola probabilità di porsi in salvo, avrebbe fatto saltare in aria tutta Verona, nonchè i ponti.

Alle tre del pomeriggio già risaliva la Val d'Adige, in cerca di scampo: e aveva lasciato disposizioni precise, senza possibilità di remissione. Il Soprintendente ai monumenti che si buttò tra i tedeschi per tentare di ricordar loro l'impegno, fu minacciato d'essere legato ai fornelli di mina e fatto a pezzi all'ora X. Questa venne tra le sei e la mezzanotte e tutti i nove ponti veronesi crollarono con schianti immani: tra gli altri, quello della Pietra e quello di Castelvecchio, carichi di secoli e di memorie e cari ai sogni di tutti i veronesi illustri e sconosciuti, in ogni parte del mondo.

Questa premessa per dire che oggi, a nove anni da quella data così triste, uno dei più antichi passaggi fluviali del mondo e forse, con il ponte Milvio di Roma, il più antico, risorge dalle macerie. Sarà l'ultima grande opera del restauro monumentale italiano dopo la fine della guerra e costerà cento milioni di lire circa, che saranno dati dallo Stato, così come avvenne per il ponte di Castelvecchio anni fa. Il Ponte della Pietra era a cinque arcate e documenti del X secolo lo dànno ancora intatto nella primitiva struttura romana. Poi subì vari restauri, specialmente nel 1298, quando lo scaligero Alberto I vi innalzò una torre di scolta sulla riva destra; e nel 1520 ebbe ulteriori interventi ad opera di Antonio Protho da Venezia e di Francesco Jurano di Castiglione cremonese. Le due arcate verso la riva sinistra, però erano ancora autentiche, con due finestre allungate a guardia del fiume e una donna nuda con le mani legate, scalpellata nella serraglia del primo arco. Al di là del ponte, c'era (e c'è) il Teatro Romano, dove ora si dànno le recite shakespeariane: ed anzi esso serviva di afflusso per gli spettatori, che defluivano dal parallelo ponte Postumio, secondo una razionale sistemazione urbanistica della zona degli spettacoli.

Dopo lo strazio del 24 aprile, furono raccolti tutti i pezzi, anche i più piccoli, del manufatto infranto. La Soprintendenza ai Monumenti, che è retta dall'arch. Gazzola, già celebre per la ricostruzione di Castelvecchio, eseguì prima i rilievi di ciò che era rimasto e poi, su fogli di carta quadrettata, segnò topograficamente la posizione di ogni ciottolo ricaduto dopo lo scoppio, per garantirsi l'identificazione del materiale ricuperabile. Successivamente, tutto fu fotografato in centinaia e centinaia di fotografie, sicchè il ponte nasceva poco per volta negli archivi e si sapeva già, dall'immenso casellario formato, ciò che era superstite dell'antico monumento e ciò che occorreva rifare. Infine, si passò all'incasellamento delle pietre, in una specie di colossale biblioteca. Tolte ad una ad una dal fondo dell'Adige, vennero segnate con numeri e lettere progressivi a seconda del piano di ricostruzione già completo in ogni dettaglio sulla carta, ripetendo — grosso modo — il gioco che fanno i bambini con i dadi, quando innalzano le loro casette copiandole dai libri dove stanno segnate le indicazioni. Poco per volta, il Ponte della Pietra risorgerà con questo sistema.

I lavori incominceranno ai primi del 1955. Dureranno, probabilmente, un paio d'anni: tanti ne occorsero per rifare, com'era e dov'era, il ponte di Castelvecchio. Il ragazzino che passò con la bottiglia del latte nel pomeriggio del 1945 è finito chissà dove e certo non sarà il primo a ripassare, quando il monumento sarà rifatto: di quell'epoca di terrore e di sciagura non è rimasta altra memoria che l'eco degli scoppi notturni, il crollo delle case e — per chi lo vide — il volto bianco e sconvolto del colonnello Moser sulle mosse di fuggire, lui che derideva i soldati italiani che l'8 settembre non avevano potuto resistergli.

SILVIO BERTOLDI

E' STATA MUTILATA LA VITTORIA DEI «LIBERTADORES» NEL GUATEMALA

Disarmati i guerriglieri di Armas per evitare un conflitto con l'esercito

Il nuovo presidente ha accettato le condizioni impostegli dai capi militari nella speranza di normalizzare una situazione tuttora molto pericolosa

4.

Città del Guatemala, agosto

Le mitragliatrici e i mortai che l'esercito regolare del Presidente Arbenz si rifiutò di fare sparare sul fronte di Chiquimula e di Zacape contro poche centinaia di «campesinos» venuti dall'Honduras per la conquista del Guatemala, non hanno risparmiato i loro colpi, nella giornata di lunedì, nella strada della capitale, diretti contro quegli stessi che, giusto un mese fa, vennero salutati dalla popolazione come i liberatori del Paese. E ancora una volta, la popolazione guatemalteca ha vissuto ore d'angoscia e di terrore, ignorando quale nuovo perturbamento venisse a scuotere l'irrequieta repubblica, dopo l'avvento di Castillo Armas acclamato da tutti come restauratore dell'ordine nuovo.

Un compromesso

La rivolta di un esercito, in un paese in cui chi ha in mano l'esercito è despota della situazione, poteva far pensare ad un capovolgimento dell'equilibrio politico raggiunto a San Salvador, fra Castillo e Monzon, auspici i buoni uffici del Nunzio apostolico e dell'Ambasciatore americano Peurifoy, tanto più che, dal suo avvento, Castillo Armas non ha mai avuto in mano l'esercito, anzi, in ogni occasione, lo ha avuto di fronte in una tacita ostilità che il susseguirsi degli eventi aveva dissimulato, ma che un mese è stato più che sufficiente a far maturare.

I colpi di mortaio sul Politecnico e la nutrita fucileria all'Ospedale «Roosevelt» erano, per così dire, in programma già a San Salvador, quando, dopo un colloquio a quattr'occhi con l'Ambasciatore americano Peurifoy, Castillo Armas dovette piegarsi alla volontà di Monzon, interrompendo la marcia dei suoi guerriglieri nei piccoli villaggi di Chiquimula e di Zacape.

Il «libertador», si era presentato al tavolo della pace, preparata dal Presidente salvadoregno, nel suo giaccone di pelle nera e con le bombe a mano a tracolla, e, quel che più conta, con l'atteggiamento di un generale più disposto a dettar condizioni che ad accettarne. D'altra parte, i fatti gli davano ragione. Con poco più di mille uomini egli aveva varcato le frontiere del Guatemala, aveva costretto alla resa reparti dell'esercito governativo e, con la sua aviazione e le sue bombe di piccola capacità, aveva fatto gettare le armi al grosso dell'armata. L'esercito di Arbenz, schierandosi con i comunisti, era da considerarsi un nemico battuto e, come tale, destinato ad essere sostituito dalle nuove schiere di «campesinos», ingaggiati a dieci dollari al giorno. Veri rappresentanti, in definitiva, della nuova libertà guatemalteca.

Fu, perciò, a denti stretti che Castillo Armas, dopo aver tentato un colpo di forza, aderì alla convivenza delle due opposte schiere, l'esercito regolare, comandato da ufficiali usciti tutti dal Politecnico e le bande dei guerriglieri, dal largo sombrero e dalle pistole alla cintura, reclutati tutti fra i fuorusciti e i raccoglitori di banane nella United Fruit Company. Un compromesso, senza dubbio, giudizioso per il momento, perchè evitava l'estendersi della guerra civile e fratricida, ma pericoloso per lo stato d'animo che rinserrava.

La grande sfilata della Liberazione che avrebbe dovuto svolgersi nelle strade della capitale e concludersi, come un premio per i guerriglieri, nella fiorita piazza del Governo, era stata dapprima rimandata, poi definitivamente cancellata dal calendario dei festeggiamenti e quel frego di penna era stato tirato proprio da Monzon, l'unico che, in tanta confusione, guardava all'esercito come al punto fermo della repubblica.

Umiliare l'esercito

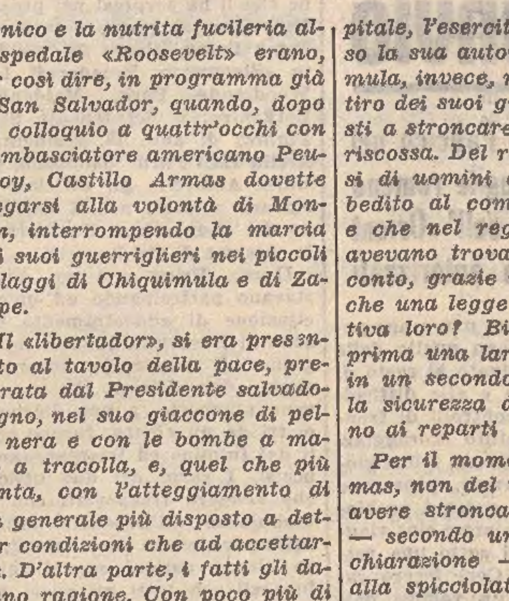
Che Castillo volesse umiliare l'esercito, non c'era dubbio e il rifiuto che egli sempre aveva opposto a che le guarnigioni rientrassero nella città ne era la prova più evidente. Nella capitale, l'esercito avrebbe ripreso la sua autonomia, a Chiquimula, invece, rimaneva sotto il tiro dei suoi guerriglieri disposti a stroncare ogni velleità di riscossa. Del resto, come fidarsi di uomini che avevano obbedito al comando di Arbenz e che nel regime di Arbenz avevano trovato il loro tornaconto, grazie ai larghi traffici che una legge speciale consentiva loro? Bisognava operare prima una larga epurazione e, in un secondo tempo, affidare la sicurezza del nuovo governo ai reparti più fidati.

Per il momento, Castillo Armas, non del tutto convinto di avere stroncato il comunismo — secondo una sua stessa dichiarazione — faceva venire alla spicciolata i suoi uomini da Zacape, pochi alla volta perchè passassero inosservati, ma in numero sufficiente per vigilare le ambasciate, dentro le quali vivevano rifugiati i suoi peggiori nemici, e per tutelare la sua incolumità nel Palazzo del Governo e nella sua casa della Nona Avenida. I guatemaltechi cominciarono a veder girare per le strade questi uomini in sombrero e di facile pistola e, non senza apprensione, si trovarono fianco a fianco, nei cinematografi o nei «saloon», col mitra di un «campesino» della costa.

Profonda opposizione

L'opposizione fra esercito regolare ed esercito della Liberazione si fece sempre più profonda e ne sentì la gravità lo stesso Castillo quando, pressato da ogni parte, cercò di affrontare il problema dei guerriglieri. Era chiaro che il paese gli doveva la vittoria sul comunismo, ma era altrettanto chiaro che nessuno avrebbe sopportato la menomazione dell'esercito. I guerriglieri avevano vinto, si trattava ora di smobilitarli. Castillo aveva pensato, in un primo momento, di inserire i suoi uomini nell'esercito rinsanguandolo con elementi di sua fiducia, ma l'opposizione fu quanto mai irremovibile e il «conquistador» dovette ripiegare sullo scioglimento.

Operazione questa assai pericolosa, per gli interessi materiali e morali che toccava. Come dire ai «campesinos» che avevano rischiato la vita mettendosi allo sbaraglio di una guerra disperata, di ritornare sulla costa a coltivar banane, frustrando le ambizioni che in un esercito irregolare nascono e ingigantiscono con la vittoria? Come privare della povera gente, da un giorno all'altro, di dieci dollari di paga giornaliera, in un paese a reddito bassissimo? E tutto questo per non avvilire quell'esercito che aveva tentato di fermare il movimento di liberazione.



CASTILLO ARMAS

Castillo Armas prese tempo e non si accorse che il temporeggiare si risolveva ai suoi danni. In primo luogo, non sentì che la sua avversione all'esercito alimentava profondi risentimenti nei giovani ufficiali e nei cadetti del Politecnico, militari di profondo entusiasmo e di pronto ardire e in molta parte dell'esercito che temeva di essere liquidata, senza onore, dopo una lunga carriera. Inoltre, Castillo non tenne conto che tali ragioni di dignità erano sfruttate dagli elementi comunisti discesi nella clandestinità e dal traffico telefonico che si svolgeva ininterrotto fra le ambasciate, luogo di asilo politico, e centri sotterranei di resistenza. Fu il suo errore la causa determinante del conflitto di lunedì. Bastò che i giovani del Politecnico insorgessero contro i guerriglieri acantonati nell'ospedale «Roosevelt» perchè lo stato d'animo del fronte di Chiquimula e di Zacape scoppiasse con imprevista violenza e rivelasse la incompatibilità fra due forze armate, cariche di odio e di vendetta. Il miglior modo di forzare la mano a Castillo Armas e di sciogliere le sue perplessità era quello di far sentire che l'esercito era più che mai vivo e più che mai arbitro della politica guatemalteca.

Parve ad alcuni che nel crepitio di mitra, fosse fallito l'accordo di San Salvador, opera paziente di acuti diplomatici, e che la guerra fermata poco dopo i confini, riprendesse, più aspra di prima, fra Monzon e Castillo, tanto più che la linea ferroviaria di Porto Barrios era in mano ai guerriglieri, pronti a trasferirsi in città per continuare la battaglia interrotta. Qualcuno intuì la gravità del momento che rimetteva tutto in giuoco e temette che l'aprirsi delle ambasciate, dove si ammucchiano centinaia di comunisti, avrebbe resa più tragica la situazione. E ancora una volta, gli stessi personaggi di San Salvador, per iniziativa del Nunzio apostolico, si sono ritrovati insieme, nella notte, mentre ancora qualche colpo secco, verso l'aeroporto spezzava il silenzio della città spaventata.

Incerto futuro

Castillo questa volta non aveva il giaccone di cuoio nero, nè le bombe a mano a tracolla, ma indossava un impeccabile doppio petto marrone e non fece troppe riserve alle condizioni che l'esercito, per bocca di Monzon, gli offriva. Perdonare agli allievi ufficiali che avevano iniziato la ribellione tenendo conto dello spirito che li animava, non basso e settario, ma nobile e patriottico; sciogliere e disarmare le forze della liberazione per evitare un esercito nell'esercito, fonte perenne di discordie e disordini; considerare l'esercito regolare a disposizione della Giunta governativa, unico organismo armato sul quale poter contare.

Ancora una volta, l'esercito, nel Guatemala, ha detto la sua ultima parola e ha additato al Presidente della Giunta la via della normalizzazione. La vittoria dei «libertadores» mutilata a San Salvador, ha ricevuto un'altra mutilazione nel Palazzo del Governo. Alcuni nodi sono stati sciolti, ma altri — bisogna convenirne — potrebbero avviarsi verso un non lontano pettine. Sarà compito di Castillo Armas prevenirli prima che sia troppo tardi. I giorni che verranno ci diranno se i guerriglieri partiti dall'Honduras, armati di pistola e di ambizioni, accetteranno o no la tregua che li ricaccia nell'oscurità e se l'esercito, ora placato, continuerà a vedere in Castillo un avversario ragionevole, ma insoddisfatto.

CORRADO CALVO

A Roma dal 26 settembre

Assemblea dell'Associazione medica mondiale

Roma, 6

Dal 26 settembre al 2 ottobre avrà luogo a Roma — al palazzo dei Congressi all'E.U.R. — l'VIII assemblea generale dell'Associazione medica mondiale.

Il Presidente della Repubblica, prof. Luigi Einaudi, ha concesso all'importante manifestazione il suo alto patronato ed ha assicurato — compatibilmente con gli impegni del suo ufficio — la sua ambita presenza alla cerimonia inaugurale che si svolgerà il giorno 27 settembre alle ore 9.30 al palazzo dei Congressi.

Saranno, inoltre, presenti membri del Governo ed illustri personalità italiane e straniere del mondo della medicina. Ai lavori dell'assemblea parteciperanno le delegazioni di 52 nazioni aderenti, rappresentanti oltre 700 mila medici.

Concesso l'asilo politico a Antoni Klimovicz

Londra, 6

Un comunicato del Ministero degli Interni britannico annuncia stasera che è stato concesso l'asilo politico al clandestino polacco Antoni Klimovicz, preso in consegna dalla polizia britannica cinque giorni fa da bordo del mercantile polacco «Jaroslav Dabrowski» in navigazione sul Tamigi. Il comunicato aggiunge che il Ministro degli Interni Sir David Maxwell Fyfe ha deciso di abrogare le condizioni imposte al periodo di soggiorno di Klimowicz in Granbretagna. «Antoni Klimowicz — precisa il comunicato — gode pertanto della libertà di rimanere in questo paese nelle stesse condizioni di qualsiasi altro straniero al quale non siano state imposte limitazioni di soggiorno».

A Klimowicz era stato infatti in un primo tempo concesso il permesso di soggiornare in Granbretagna per una settimana.

(«Giornalfoto»)

NELLA SALA COMUNALE D'ARTE E' ATTUALMENTE APERTA LA «PERSONALE» DEL PITTORE IRENEO RAVALICO, CHE VEDIAMO AL CENTRO DELLA FOTOGRAFIA, CON UN GRUPPO DI VISITATORI. LA MOSTRA, CHE E' STATA VISITATA CON INTERESSE DA ARTISTI E INTENDITORI, COMPRENDE ACQUERELLI, DISEGNI E PITTURE AD OLIO

Oggi si inaugura la Mostra "Venezia viva,,

Venezia, 6

Presenti i critici e gli inviati speciali dei maggiori giornali italiani ed esteri questa sera nelle sontuose sale di Palazzo Grassi ha avuto luogo la vernice della mostra «Venezia viva» allestita a cura del centro internazionale delle arti e del costume. Si tratta di una originale e interessante rassegna che documenta e illustra la storia di Venezia dalle sue lontane origini ai giorni nostri. Nelle trenta sale di esposizione che comprendono pannelli, fotografie, altorilievi, scritte e altro vengono anche ampiamente esposti e illustrati i più attuali problemi veneziani. La rassegna verrà inaugurata domani mattina alla presenza del Ministro Ponti per il Governo e delle maggiori autorità e personalità veneziane.

In un guanto smarrito un diamante di 10 carati

Londra, 6

La polizia inglese è da ieri sera alla ricerca di un guanto di velluto nero. Infatti nel guanto si trova un anello di oro, recante un diamante di oltre dieci carati incastonato in lamine di platino. Il gioiello, che vale circa 30 milioni di lire, appartiene a una signora che, giunta in visita a Londra dal Sussex, ha dimenticato i suoi guanti in qualche posto.

La signora si è accorta solo in seguito che l'anello era rimasto dentro uno dei guanti, probabilmente sfilatosi dal dito allorchè si è tolti i guanti per l'ultima volta prima di smarrirli.

Acqua idrizzata: acqua briosa

Insostituibile per dissetare

lietamente grandi e piccini

IDRIZ

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno* col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick PALMOLIVE

*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

UN'INESTINGUIBILE FONTE DI LUCE: NAZARIO SAURO

Paura anche del monumento innalzato dai capodistriani all'Eroe

La volgare mistificazione: era «reazionario e fascista»

Chi è quell'istriano che oggi, ramingo dalla sua terra, non senta fremere qualche cosa in sè al ricordo di Nazario Sauro, il fuoruscito capodistriano, tenente di vascello della Marina italiana, fatto impiccare in esecuzione di una sentenza che lo dichiarava «reo di alto tradimento»? Ma quella che il popolare «Nazarin» aveva *tradito* era la nemica eterna ed acerrima di tutto ciò che sapeva d'italiano; ed egli, nato italiano in terra italiana, alimentato da un costante odio per l'occupatore, infervorato dalle antiche tradizioni e dai fulgidi esempi di tanti italiani ed istriani, fu il martire dell'Istria, l'assertore dell'innegabile ed indistruttibile latinità della riva orientale dell'Adriatico.

E' nota ormai la storia di questo grande marinaio ed eroe che, valendosi della perfetta conoscenza dei fondali, delle insenature, degli scogli, partecipò ad una sessantina di spedizioni tutte audacissime; è conosciuta pure tutta la trama del processo imbastito a Pola e conclusosi dopo pochi giorni, il tempo di far giungere il boia Lang, con la sentenza di morte da eseguirsi tramite capestro.

La sera del 10 agosto 1916, mentre il sole tingeva di rosso con i suoi ultimi raggi il mare ed il cielo, Sauro saliva il patibolo solo due ore dopo la fine del processo.

* * *

Ma come il capestro austriaco strozzò l'ultimo grido di Sauro in quel vespro infiammato, così il piccone germanico volle demolire il suo monumento. Infatti, nel 1944, i tedeschi decisero di demolirlo, con la scusa che avrebbe servito come punto di riferimento agli aerei nemici. Le statue furono levate, ad onor del vero, con ogni riguardo; le tre minori furono depositate nell'atrio del locale Museo, mentre la Vittoria alata, data la sua grandezza fu deposta nella pescheria. La torretta venne distrutta con le mine e sul monumento venne costruito un «bunker». Ma anche lo strapotere di Hitler doveva cadere, e per i capodistriani, con la fine della guerra, ebbe inizio un ben più duro servaggio: quello slavo. Le orde dei cosiddetti partigiani di Tito, quando tutte le truppe ebbero lasciata la città, scesero dalle colline circostanti, insediarono il terrore, iniziarono subito la loro opera snazionalizzatrice.

I capodistriani, come tutti gli istriani, cominciarono la loro triste via dell'esilio mentre, nelle loro case, gli slavi fatti calare facevano da padroni. Nel 1947, per opera di alcuni scalmanati slavi, la Vittoria veniva fatta a pezzi, caricata su di un autotreno e spedita in una fonderia jugoslava. Nessuno aveva potuto validamente opporsi, e si poterono salvare soltanto le statue poste nel Museo che furono sistemate a ridosso della parete di fondo nell'atrio; e spesso i capodistriani andavano in pellegrinaggio ai piedi del loro «Nazarin» che aveva dato tutto se stesso pur di poter cacciare lo straniero dalla sua terra. Ma il primo aprile 1952, le tre statue vennero caricate su di un camion e fatte sparire. Comandati del carico furono i braccianti del porto, che dovettero sottostare malvolentieri all'ordine, lavorando sotto gli occhi dell'allora segretario del Comitato cittadino Fusilli, italiano rinnegato e dell'addetto all'Ufficio tecnico Matteo Scocir. La scusa che lo stesso Fusilli trovò, quando andai a chiedere spiegazione, essendo io allora alla Direzione del Museo, fu che erano antistori he, e che il bronzo doveva servire per gettare il busto del vescovo eretico Pier Paolo Vergerio che si doveva porre in piazza Brolo, innanzi al Duomo. (In questi giorni invece collocato al posto ove sorgeva l'erma al senatore Bennati in Belvedere, con evidente dimostrazione antireligiosa). Di fronte a queste affermazioni, cercai di salvare almeno le teste delle statue, ma ogni tentativo fu inutile e dovetti arrendermi.

Nella Mostra «Sloveni sull'Adriatico», allestita nei locali del Museo di Capodistria nel settembre del '52, la memoria di Sauro venne ancora infangata dallo slavo occupatore. In quella Mostra, infatti, tutto ciò che era veneziano figurava «reazionario» e tutto quello che era italiano, fascista. Una intera parete era dedicata a Sauro, dipinto come reazionario fascista perchè avrebbe gridato al capitano di un mercantile slavo: «Porco de s'ciavo e porco anca el governo che te manda»; e figuravano i vari atti dell'I. R. Tribunale con i quali veniva condannato a 14 giorni di carcere per quell'offesa. Veniva poi dichiarato «fascista» in base ad una fotografia del monumento, sullo sfondo della quale si vedevano alcuni personaggi fascisti.

Veramente rari furono i capodistriani che per curiosità visitarono quella Mostra, ma anche quei pochi fremettero innanzi a quelle deformazioni della verità. Logicamente non venne risparmiata nemmeno la casa dell'Eroe, che subì parecchie invasioni vandaliche: fu distrutto quello che era rimasto del Museo e della raccolta dei cimeli del Martire; una sciabola fece per un po' di tempo bella figura sul tavolo di un capitano della A. J. Il 2 febbraio del '50, la rabbia balcanica volle distrutti anche i marmi che sulla facciata del Municipio, in piazza Roma, e nell'atrio del Ginnasio-Liceo «C. Combi» a Capodistria, ricordavano, con Sauro, anche tutti gli altri capodistriani caduti per ridare l'Italia all'Istria irredenta.

Pure la torretta del sommergibile «Pullino», dono del Ministero della Marina al Liceo «C. Combi», e che figurava nel mezzo del cortile, veniva rimossa dagli slavi occupatori il 10 settembre 1952, perchè anch'essa antistorica e di risveglio del sentimento nazionale italiano. Ma se quell'atto snazionalizzatore riuscì a distruggerla, non riuscì e non riuscirà mai a cancellarne il suo ricordo; in tutti noi che abbiamo studiato al Liceo, che abbiamo alimentato e forgiato il nostro animo nella fucina del «C. Combi» rimarrà impressa in maniera indelebile la sua sagoma tozza là, sullo sfondo del cortile, tra i due aceri. La vecchia cara torretta, come fu parte del «Pullino» un giorno, era un po' di tutti noi; essa era quasi animata dalla luce dell'Eroe ed irradiava nel nostro giovane spirito studentesco quell'amore per la Patria che Sauro difese sino alla morte.

Ma anche se la torretta non c'è più, se il monumento è stato distrutto, in nessuno verrà mai meno il ricordo dell'Eroe, che salì il patibolo per vedere le terre istriane libere dallo straniero. Ed anche se oggi l'oppressore soffoca le terre nostre, e getta in carcere, o spinge all'esodo tutte le genti istriane, dall'alto del monumento, la Vittoria con la spada fiammeggiante ci assicura che sulle nostre terre ritorneremo. Il nocchiero Sauro riprenderà idealmente la barra del timone per ricondurre le sue genti alle loro case: il monumento e la Vittoria, verranno ricostruiti. Questo l'impegno che i capodistriani esuli hanno assunto e che manterranno!

RICCIOTTI GIOLLO

I «senatori» dell'ingegneria

(«Giornalfoto»)

I «senatori» dell'ingegneria triestina — ossia gli ingegneri che al recente Congresso nazionale, tenuto nella nostra città, sono stati insigniti della medaglia d'oro per aver compiuto il cinquantennio di lavoro professionale — si sono raccolti attorno al presidente del locale Ordine degli ingegneri, ing. Giannini, per esprimergli tutta la loro soddisfazione per i lusinghieri risultati del Congresso. L'ing. Cohen ha riassunto lo svolgimento dei lavori ed ha sottolineato l'importanza delle questioni trattate, per la tutela della professione dell'ingegnere e per il contributo dato dalla categoria al progresso civile. Gli ingegneri premiati sono: Paolo Grassi, Carlo Manni, Antonio Perco, Romano Mauro, Arturo Ussai, Pietro Bearzi, Gastone de Giacomi, Ernesto Monetti, Umberto Macerata, Umberto Cohen, Giuseppe Brunner, Ferruccio Paolina, Vittorio Privileggi, Italo Bonazzi e Bruno Berlam.

IL TRADIZIONALE DISCORSO DI MEZZAGOSTO

Si riaprono le ostilità sul fronte della caccia

Questa volta il cronista ci ha preceduti e il giornale ha già pubblicato, con una certa anticipazione, il calendario per la entrante stagione venatoria, ricavandolo dalla Gazzetta ufficiale, prima ancora che questa fosse comparsa.

E allora ci vogliamo vendicare dicendo ai nostri lettori che non faremo tuttavia mancare loro il rituale articolo di mezzagosto, o giù di lì, e parleremo invece di altri calendari pur sempre venatori: quello trentino ad esempio e quello francese; senza mancare però di aggiungere le informazioni più necessarie circa la caccia qui da noi.

* * *

Non a caso citiamo il calendario della provincia di Trento: le consuetudini e le usanze trentine ci toccano da vicino; permangono infatti nella regione dell'Adige gli stessi nostri istituti. Che sono però insidiati dal malcostume venatorio, al quale malcostume si cerca porre riparo con la severità delle norme restrittive. Apertura si dal 12 settembre, ma per il camoscio e il capriolo la caccia è consentita solo per ragioni tecniche e su permesso nominativo: si caccia solo quattro giorni alla settimana, è vietata la caccia all'aspetto, all'alba e al tramonto, alla nobile stanziale — e per i contravventori in genere si dichiara espressamente che oltre alle sanzioni previste dalla legge, verrà tolta loro la licenza di caccia. Il che per un cacciatore è veramente il massimo della pena.

* * *

E veniamo alla Francia, così per parlare di un paese dove la caccia è stata ed è in grande onore, e dove il liberismo venatorio, frutto della grande Rivoluzione, non riesce ancora, per quanto sia già sulla buona strada, ad insidiarne la ricchezza faunica. Alle sei del mattino del 29 agosto i fucili incominceranno a sparare nella Francia meridionale, il 5 settembre alle ore sette nella Francia del Nord. La chiusura salvo le eccezioni per la fauna di monte (fagiano di monte, francolino, pernice rossa, lepre bianca, cedrone, stambecco, camoscio), che ha chiusura molto anticipata e per gli acquatici (la cui caccia chiude al 31 marzo, ma per il germano reale già al 15 febbraio), avrà luogo il 2 gennaio 1955.

* * *

Siamo così al nostro calendario estivo autunnale, oggetto del decreto ministeriale 20 luglio 1954, decreto che è stato naturalmente preceduto dalle usuali diatribe e discussioni. Hanno prevalso le note due grandi tendenze: quella della apertura duplice il 15 agosto alla migratoria e il 12 settembre alla stanziale, consentita dal calendario in alta Italia a gran parte della Lombardia, parte dell'Emilia, a tutto il Veneto e alla Venezia Giulia, Udine però esclusa. Quindi anche nella provincia di Gorizia si andrà a caccia il 15 agosto alla migratoria, il 12 settembre alla stanziale, salvo quanto disporranno per conto loro le singole riserve che comprendono l'intero territorio goriziano. Il resto dell'Italia farà l'unica apertura al 22 agosto e si sa le lamentele che tutto ciò genererà per la indiscriminata uccisione di tanti poveri leprotti e starnotti del tutto immaturi, che ne sarà la conseguenza.

Più severa di tutti, Udine, allo scopo di ripararsi dalle invasioni (ma non è utopia, amici udinesi?) non permetterà si passi all'azione prima del giorno 12 settembre a migratoria e stanziale, come del resto in tutta la zona delle Alpi.

* * *

Così il giorno sacro alla tradizione — il 15 agosto — le doppiette dei cacciatori goriziani, e di quelli triestini che si saranno fatti invitare, spareranno nella zona bassa della provincia le prime salve in onore di Diana alle tortore, che si dicono numerose, alle quaglie, o in palude e a mare sui «pelatoni», i giovani germani reali dell'anno, che incauti si lasceranno avvicinare.

E così in tutto il Veneto. Ma dal 15 agosto al 12 settembre si rispetterà la selvaggina stanziale? Da noi certamente sì perchè la educazione dei nostri cacciatori vuole così. Ma a Venezia, Treviso, Padova le decine di migliaia di fucili mobilitati dalla apertura non spareranno alla lepre e alla starna e a tutto quanto vola, striscia o scappa? Siamo scettici al riguardo, scettici come i nostri amici udinesi, che, sicuro per sicuro, hanno voluto che prima del 12 settembre le doppiette debbano rimanere appese al chiodo di casa. Speriamo che i cacciatori trevisani e veneziani dopo aver fatto piazza pulita da loro, non si riversino il 12 settembre nella Bassa friulana e facciano in quattro e quattr'otto altrettanta piazza pulita, eliminando con l'occasione varie dozzine di cani, e forse anche qualche imprudente cacciatore. Perchè, con la frenesia di sparare delle giovani generazioni, non è nuovo il caso del cacciatore cacciato, frequenti sono le impallinate, gli infortuni dei primi giorni di caccia abbondano.

* * *

Questo più difficilmente da noi a Trieste, dove la divisione di tutto il territorio in riserve di caccia e il costume, aderente alle vecchie buone regole permette un calendario più tranquillo. Al 1.o agosto si va alla quaglia, (ma dove? forse appena nel lembo di Lisert che fa parte della zona?) alla tortora, ai palmipedi e ai trampolieri. Al 15 agosto al germano reale e al colombo selvatico di roccia e si apre l'uccellagione. Al 1.o settembre alla starna; fino al 1.o ottobre lepri, fagiani maschi e coturnici sono protetti. Caprioli non si possono ammazzare perchè vige sempre il relativo divieto e così le femmine del fagiano. A questo ultimo proposito osservo che in Friuli si è fatto un gran parlare di abolire il divieto, ma non abbiamo ancora potuto vedere il calendario provinciale udinese, e non sappiamo che cosa sia stato deciso.

Ed ora incominciano per i cacciatori le levatacce e tutto il resto. Al solito illusioni e delusioni, brevi istanti felici e lunghi scoramenti, facce dure e visi sorridenti. Vi è di tutto per tutti. Non ci rimane quindi che augurare come ogni anno «in bocca al lupo» amici cacciatori.

MARIO RENZI

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un piccolo tesoro sfavillante nell'aula della Corte di rinvio

Si tratta del ricco bottino in denaro e gioielli ammassato dal profugo Fabcich nel corso della sua breve carriera di svaligiatore - I molti nomi di un ex pugile romeno e l'amletica personalità di un giovane jugoslavo - Due clandestini sull'«Orient Express» - La denuncia di un'attivista che diffondeva manifestini non autorizzati

Stefano Fabcich è nuovamente comparso davanti alla Corte alleata di rinvio, presieduta dal signor Curry. L'ultima volta lo si era visto il giorno 3 e a quell'epoca doveva rispondere di quattro furti. Come si ricorderà, l'ispettore Ferz aveva chiesto un rinvio per poter concludere le indagini sul conto del quarantenne profugo jugoslavo già alloggiato al campo di San Sabba. Il rinvio era stato concesso e ieri mattina le imputazioni a carico del Fabcich erano salite a otto: infatti, le indagini compiute lo ritengono responsabile di altri quattro furti. Nella serie delle azioni criminose figura anche lo svaligiamento della villa del commerciante Mameli Castiglioni, in via di Chiadino 4. Il ladro, introdottosi nella casa attraverso una finestra era riuscito a razziare preziosi per un valore di oltre quattro milioni.

Missione a Milano

In merito alle altre imprese ladresche in cui è stata accertata la responsabilità del Fabcich, lo Ufficio stampa della Polizia ha comunicato ieri che una delle vittime è stata la signora Lidia Cerqueni, nella cui abitazione di via del Porta 57 il profugo si era introdotto il 14 giugno scorso asportando vari preziosi. Il giorno 26 dello stesso mese, il Fabcich aveva compiuto un altro colpo nell'abitazione della signora Ida Semeraro in Caenazzo di 30 anni, abitante in via Commerciale 80, dove si era impossessato di una valigetta contenente gioielli, monete d'oro, 38 dollari americani e 48 mila lire in valuta italiana, il tutto per un valore di circa un milione di lire. Un orologio di proprietà della signora Cerqueni venne rinvenuto nel nascondiglio del profugo, in via Sara Davis, mentre il bottino fatto in casa Caenazzo venne ricuperato a Milano, da due agenti della Squadra Volante che si erano recati nella metropoli lombarda con il signor Caenazzo. A Milano, il Fabcich, con la mediazione di tale Bruno Suman, di 46 anni, abitante nella nostra città al n. 100 di via Commerciale, era riuscito a vendere a un gioielliere la refurtiva — circa 1.200 grammi di oro — per la somma di 400 mila lire. Il Suman aveva ricevuto, per la sua mediazione, 80 mila lire e altre 20 mila lire si era fatto prestare dal Fabcich.

Presentando le nuove accuse, lo ispettore Ferz ha anche rimesso alla Corte un campionario degli oggetti frutto dei colpi ladreschi del Fabcich. Uno sfavillio di gioielli ha così tenuto avvinta per alcuni minuti l'attenzione della Corte e di quanti presenti nella aula. Marenghi d'oro, spille, braccialî, catenelle, pezzi d'oro sono stati esibiti all'attonita meraviglia dei presenti che credevano quasi di trovarsi trasportati in una oreficeria. Assieme ai preziosi vi era pure un pacco di banconote da diecimila lire. Tutto questo prezioso bottino era stato occultato dal Fabcich in una buca nei pressi di via Sara Davis e da lui stesso il nascondiglio era stato indicato agli agenti.

Assieme all'imputato principale, sedevano sul banco degli accusati anche i presunti rapinatori Bruno Suman, Giovanni Bandera, Cesare Tessarini, Giuseppe Vuk e Amedea Vidal. Tutti questi si trovavano a piede libero, mentre il Fabcich, evidentemente considerato elemento un po' troppo pericoloso, aveva atteso in carcere il completamento delle indagini. Nelle stesse condizioni tutti e sei sono stati rinviati al giudizio di una Corte sommaria. Il caso rientra nella competenza delle Corti alleate in quanto il Fabcich è un profugo.

Altri due profughi, uno romeno e l'altro jugoslavo, sono stati portati ieri davanti alla Corte di rinvio. I due casi tuttavia non hanno nulla in comune. Il primo riguarda un certo George Negrescu, ex pugile e già capo del servizio di sorveglianza al campo profughi di San Sabba. Durante la sua permanenza nella nostra città, il Negrescu aveva trovato modo anche di sposarsi. Qualche tempo dopo però abbandonava la moglie e si recava in Francia con falso nome. Del resto, quali siano le vere generalità dell'imputato non è ancora certo. La Polizia sta indagando ed egli è conosciuto dall'«Interpol» con vari nomi. Pare che sia coinvolto in alcune truffe. E' stato rinviato in carcere per sette giorni in attesa di accertamenti.

L'altro profugo, lo jugoslavo Leopold Barba, è un giovane evidentemente irrequieto e indeciso. Riparato nella nostra zona nell'agosto del 1951, qualche tempo dopo, non si sa bene per quali motivi, decideva di ritornare sui propri passi. Ma di lì a non molto tempo vediamo di nuovo il nostro giovane nella Zona A, dove si presenta per chiedere nuovamente asilo politico (o per svolgere un'altra missione?). Il presidente Curry, di fronte all'amletica personalità del Barba, decide di trasmettere il caso al Direttore di pubblica sicurezza, affinchè questi stabilisca se sia opportuno o meno concedere nuovamente lo asilo politico al giovane.

Viaggio breve

Di breve durata è stato il sogno parigino dei profughi jugoslavi Nikola Zorica e Petrovic Dragan. I due giovani il 29 luglio scorso si erano allontanati dal campo profughi di San Sabba, nel quale si trovavano ospitati, con l'audace progetto di raggiungere la Francia: stanchi di una vita di semi-reclusione speravano, forse, di trovare là maggior fortuna. Per raggiungere il paese dei loro sogni, tuttavia, gli ostacoli da superare non erano pochi. In primo luogo quello della distanza che, abbinato al costo di un viaggio simile e alle difficoltà di superare i controlli di frontiera, avrebbe potuto scoraggiarli dal tentare l'impresa. I due giovani profughi, invece, pensarono di risolvere tutti e tre i problemi con un unico mezzo e cioè viaggiando aggrappati sotto una vettura ferroviaria. Così fecero infatti, scegliendo un vagone dell'«Orient Express». Il viaggio, però, come detto, fu di breve durata. A Monfalcone i due clandestini venivano scoperti e rispediti alla base di partenza. La vicenda è stata rievocata ieri alla Corte alleata di rinvio, dove i due sono comparsi per rispondere di espatrio clandestino e violazione ai regolamenti del campo. Il Presidente Curry ha voluto mostrarsi magnanimo considerando l'avventura piuttosto come una scappata di due giovani che un fatto criminoso. Ha rivolto loro un sermone ammonendoli a comportarsi bene in futuro e li ha infine prosciolti.

La tornata di ieri della Corte di rinvio si è conclusa con il caso della trentottenne Giuseppina Dellost in Toplicher. La donna era stata fermata lo scorso mercoledì verso le 18.30 in una trattoria di via Crispi. L'accusa nei suoi confronti è di aver diffuso manifestini non autorizzati contro la spartizione del TLT. L'attivista era priva di documenti, così non si è potuto nemmeno stabilire se sia residente o meno nella nostra città: dalle prime informazioni sembrerebbe che sia venuta da fuori zona. Per accertamenti, il caso è stato rinviato di sette giorni e la donna che si trovava in stato di arresto, è stata rilasciata a piede libero.

IL FULMINE OMICIDA

Lunedì i funerali dei due ufficiali inglesi

L'Ufficio informazioni del «Betfor» ha reso noti ieri i nomi dei due ufficiali britannici rimasti uccisi giovedì sera da un fulmine che li ha sorpresi nei pressi di Basovizza. Si tratta del capitano Peter Pring, d'anni 28, residente in «Steepway» Broadcroft Lane, Woodlands Park, Maidenhead, Berkshire; e del tenente Steven Finlow, di anni 19, residente in Arclid Hall Farm, Sandbach, Cheshire. Ambedue gli ufficiali prestavano servizio nel II battaglione del «Lancashire Fusiliers» alle caserme di via Rossetti.

Il cap. Pring e il ten. Finlow stavano partecipando ad un'esercitazione di addestramento nella zona di Basovizza quando sopraggiunse il temporale durante il quale i due ufficiali, che si trovavano all'aperto, a una diecina di metri da un albero, furono colpiti dal fulmine ed istantaneamente uccisi. I corpi dei due ufficiali, che vennero trasportati con una ambulanza all'Ospedale militare britannico, erano quasi intatti, salvo alcune ustioni superficiali. I funerali con tutti gli onori militari avranno luogo lunedì alle 15, nel cimitero di Sant'Anna.

La Mostra Ravalico alla Sala d'arte comunale

Nella Sala comunale d'arte di piazza Unità si è aperta la Mostra personale del pittore concittadino Ireneo Ravalico, alla presenza di un folto pubblico e di personalità. La Mostra ha incontrato il consenso del numeroso pubblico degli intenditori e amatori d'arte. La Mostra rimarrà aperta fino al 18 corrente con orario dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

LA SINGOLARE AVVENTURA DI UN ELETTRICISTA

SI VEDE PORTAR VIA la scala sotto i piedi

Un'insolita avventura ha vissuto ieri l'elettricista Bruno Manderi, di 32 anni, abitante in via Ginnastica 52. Nelle prime ore del mattino egli si era recato sulla strada che da Opicina conduce a Monrupino, perchè doveva mettere in opera i fili di una linea elettrica. Con l'aiuto di altri elettricisti, il Manderi aveva sistemato nel mezzo della strada una di quelle scale appositamente montate su carrello e vi si era inerpicato per sistemare i tiranti della linea. Il lavoro procedeva normalmente allorchè — saranno state le 9.30 — è passato di là un autocarro, targato GO 7677, guidato dall'autista Arturo Tomasin, di 31 anni, abitante a Romans di Isonzo. Visto l'ostacolo il Tomasin ha però creduto di poter passare ugualmente. Non ha quindi neppure rallentato la corsa, ma avendo calcolato male di distanze, egli ha mandato il suo veicolo ad urtare il carrello della scala, spostandolo violentemente. Il povero Manderi, che si trovava ad una altezza di circa quattro metri dal suolo, ha fatto appena in tempo ad aggrapparsi ai tiranti e, mentre la scala gli mancava sotto i piedi, è rimasto sospeso nel vuoto. Passato il primo momento di panico, i suoi compagni di lavoro si sono affrettati ad afferrare la scala ed a rimetterla sotto ai piedi del Manderi che ormai era allo stremo delle forze, anche perchè il filo di ferro, al quale si era aggrappato, gli tagliava il palmo delle mani. L'elettricista può veramente ringraziare la sua presenza di spirito se ha potuto cavarsela così a buon mercato. Trasportato all'ospedale, è stato medicato di alcune escoriazioni alla mano sinistra e alla regione zigomatica destra e di una profonda ferita al polso destro, guaribili in sei giorni.

L'Associazione nazionale reduci dalla prigionia comunica ai propri associati che il termine per la presentazione delle domande intese ad ottenere la concessione della Croce al merito di guerra per il conflitto 1940-'45, fissato al 10 agosto 1952 dalla legge 4 maggio 1951 n. 571 è stato prorogato con legge 19 maggio 1954 n. 275 al 30 giugno 1955. Per informazioni i reduci potranno rivolgersi in sede, via Brunner n. 7 pt., dal giorno 16 corr. in poi, restando la segreteria dall'ANRP chiusa al pubblico dal 9 al 15 agosto c. a.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Zagreb» (jug.); B. 11 «Sandra Maria» (it.); B. 12 «Milvia» (it.); B. 15 «Lamone» (it.); B. 38 «Audax» (it.); B. 44 «S. Caboto» (it.); B. 45 «Siculo» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Leme» (it.). Arsen. Dock: «Game» (it.), «S. Azzurra» (it.). Scalo Legnami N.: «Deneb» (it.). Scalo Legnami E.: «C. di Siracusa» (it.), «Primo» (it.). San Sabba: «Cis Brovig» (nor.). San Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

6 agosto: «S. Caboto» da B. 44 a mare; «C. di Siracusa» da B. 48 a mare; «Sandra Maria» da B. 11 a mare. 7 agosto: «Zagreb» da B. 10 - 37 - a mare; «Deneb» da B. 48 a B. 46.

NAVI IN ARRIVO

7 agosto: «Bardaland» B. 39; «Zaule» rada - B. 5.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8750 (8775), Bastogi 1408 (—), Generali 14500 (14540), Ras 6075 (6025), Cantoni 12100 (12265), Olcese 1745 (1735), Cucirini 7575 (7570), Un. Manif. 69800 (70500), Rossi 15550 (—), Fisac 157.50 (157), Fibre 2395 (—), Snia 1408 (1412), Finsider 414.50 (—), Ilva 261.50 (265), Catini 1464 (1463), Fiat 888 (888.50), Sade 1100 (1096), Seso 2215 (2204), Sip 1281 (1272), Vizzola 2360 (2355), Merid. 1125 (1124), Rom. El. 3905 (3915), Terni 204 (208), Stet 2399 (2400), Eridania 24050 (24100), Anic 1300 (1275), Saffa 1497 (1495), Italgas 1458 (1455), Pirelli It. 1970 (1965), Pirelli e C. 1863 (1809).

TRIESTE

Generali 14440 (14480), Finmare 381 (382), Assicuratrice 4900 (—), Ras 6010 (—), Snia 1414 (1400), Catini 1462 (1467), Crda 368 (—), Pirelli S. p. A. 1956 (—).

Valute libere: Sterlina 6150, marengo 4525, unitaria 1730, dollaro 625, svizzero 146.

AFFRONTÒ LA CURVA a velocità eccessiva

Un morto e un ferito grave nell'incidente motociclistico di ieri in via Fabio Severo

La cronaca ha registrato in questi ultimi giorni un preoccupante crescendo di incidenti della strada. Anche ieri la giornata è stata funestata da un incidente nel quale ha perduto la vita un giovane, Lucio Galante, di 28 anni, abitante in via del Prato n. 7. Verso le quattro del mattino, quando stava per albeggiare, il Galante si trovava sul sellino posteriore della motocicletta «Devil» targata TS 12150, guidata dal suo amico Claudio Hanobel, pure di 23 anni, abitante in via del Prato n. 4. Il Hanobel, che è fattorino presso il «Corriere di Trieste», è un appassionato motociclista, ma forse un po' troppo audace. Ha sempre manifestato il desiderio di partecipare a corse impegnative, sia pure per dilettanti, e spesso ha voluto dare prove di arditezza e di capacità di guida. Ieri mattina, per l'appunto, sembra che abbia voluto sostenere una sfida con un altro amico, proprietario di una «Rumi». I giovani si erano recati verso Opicina, poi avevano fatto ritorno a tutta velocità. Il Hanobel, alla guida della sua «Devil», si era buttato in discesa a pazza corsa. Tutte le curve sono state superate in velocità, ma quella della «casa degli sposi» è stata fatale al centauro e al suo amico. La motocicletta è uscita di strada andando a cozzare con estrema violenza contro il muretto che delimita la carreggiata. Nell'incidente, entrambi i giovani hanno riportato gravi lesioni. Trasportati con un'autolettiga della CRI all'ospedale, vi sono stati accolti nella divisione chirurgica. Il Hanobel aveva riportato la frattura dell'omero e contusioni escoriate alle mani, allo zigomo destro e al labbro superiore, guaribili in un mese salvo complicazioni. Anche più gravi apparivano le condizioni del Galante, che aveva riportato contusioni escoriate multiple al capo con sospetta frattura della base cranica, la frattura dello zigomo destro e contusioni al torace e agli arti. Egli era stato accolto con prognosi strettamente riservata, ma due ore più tardi spirava senza aver ripreso conoscenza. I funerali del Galante si svolgeranno questo pomeriggio alle 17.15, partendo dalla cappella mortuaria dell'ospedale.

Dopo aver sostato con la sua «giardinetta» Fiat 500 targata TS 10145 in via San Marco, la signora Bianca Turco, di 33 anni, abitante in via Stuparich 7, ha messo in moto la macchina ed ha operato una conversione a sinistra per imboccare la via del Pozzo. Proprio in quel momento è sopraggiunta una motoretta guidata dal quarantatreenne Fabio di Castro, abitante in via S. Giovanni Bosco 22, il quale era diretto in via dell'Istria. Sorpreso dalla manovra della «giardinetta», che pure aveva fatto le prescritte segnalazioni, il di Castro vi è andato a sbattere contro con lo «scooter», e nella conseguente caduta, ha riportato una ferita lacero contusa alla regione zigomatica sinistra ed escoriazioni multiple alla faccia e alle mani. Trasportato all'ospedale vi è stato accolto con prognosi di otto giorni.

Perde l'equilibrio e cade dall'impalcatura

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto ieri il muratore Felice Valenti, di 52 anni, abitante a Muggia, in via Deluca n. 8. Verso le dieci e mezzo, il Valenti si trovava su di una impalcatura, nel cantiere edilizio di una impresa di costruzioni con sede in via Cumano n. 7, allorchè ha perduto l'equilibrio ed è caduto da una altezza di circa due metri. Sul posto è stato subito chiamata la CRI, con la cui autolettiga il povero muratore è stato trasportato all'ospedale. Qui i sanitari gli hanno riscontrato una vasta ferita lacero contusa all'occipite e stato commozionale, per cui l'hanno fatto accogliere nella divisione chirurgica di turno con una prognosi di 20 giorni salvo complicazioni.

La m/c «Taormina» supera alle prove la velocità contrattuale

La m/c «Taormina», di 18.000 t.s.l., ha effettuato nella giornata di ieri, sulla congiungente Secca Pericolosa-Sansego, le prove ufficiali di velocità e timoneria. La velocità raggiunta dalla bella nave è stata di 15,67, superando la velocità contrattuale.

La «Taormina», costruita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico nel Cantiere di Monfalcone, per conto della Soc. di Navigazione «Antardide» di Palermo, ha le seguenti caratteristiche principali: lunghezza fuori tutto metri 192, larghezza massima m. 25, altezza al ponte di coperta m. 14, immersione a carico completo m. 10,30, portata lorda 27.500 tonn.; le due eliche saranno azionate da due motori Fiat della potenza complessiva di 10.850 cavalli asse.

La nave verrà consegnata alla Società armatrice entro la seconda decade del mese.

Anche su quest'altra bella unità uscita dai C.R.D.A. di Monfalcone, la moderna stazione radio, il radiogoniometro, come il radar e lo scandaglio sono stati forniti ed installati dalla COMPAGNIA GENERALE TELEMAR s.p.a. - Concessionaria Governativa per i Servizi Radio sulle Navi Mercantili con sede in Roma e Uffici a Trieste nel Grattacielo di via Battisti.

OGGI al NAZIONALE

CRINIERA BIANCA
la indimenticabile storia di un cavallo selvaggio

bevete con fiducia

Polenghi LOMBARDO LODI

UFF. PUBBL. POLENGHI LOMBARDO 308

MILCOA
TONIFICA - NUTRE - DISSETA
un sorso di benessere!

Il Dr. A. GIOPPI DI TURKHEIM
Specialista in Odontoiatria e Protesi dentale, prega la sua Clientela di prender nota dell'orario estivo:
10-12 e 17-20
Via S. Nicolò 32, Tel. 35408

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Al Cinema AUDITORIUM
Grande settimana "Universal"
7 Sabato — Appuntamento con la morte con JAMES MASON MARTA TOREN
8 Dom. — WINCHESTER 73 con JAMES STEWART SHELLEY WINTERS

SALDI articoli estivi ribassi eccezionali
CALZATURIFICIO DI VARESE
Negozio: TRIESTE - Via Dante 3 - Tel. 38621

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ESPLICITE DICHIARAZIONI DEL CANCELLIERE ADENAUER

John non era al corrente di alcun segreto militare

Chiesto l'intervento degli alleati occidentali presso i sovietici perchè restituiscano l'ex capo del controspionaggio tedesco

Bonn, 6

In un atteso radiodiscorso pronunciato questa sera, il Cancelliere Adenauer ha dichiarato che l'ex capo dei servizi di sicurezza Otto John «non era al corrente di alcun segreto militare, e quanto poi agli accordi segreti sulla difesa che si asserisce all'Est essere stati divulgati da John, ciò non può essere avvenuto per la buona ragione che non esistono. Certo la scomparsa di John e la sua ricomparsa nel campo orientale è un fatto che colpisce. Ma sono false le affermazioni dei comunisti secondo cui essi avrebbero avuto da John i dettagli di un preteso segreto sulla CED. Non esistono accordi del genere. Desidero che i miei ascoltatori mi credano quando dico che il danno che John potrà arrecarci è molto meno grave di quanto si era pensato in un primo momento».

E' stato osservato che Adenauer non ha mai parlato di una fuga volontaria all'Est da parte di John. Pur senza nemmeno accennare a un rapimento, il Cancelliere ha sempre usato termini vaghi, come «attraversamento» dall'Ovest all'Est e simili. La tesi ufficiale tedesca, come è noto, resta che John sarebbe stato portato all'Est mediante un tranello.

Adenauer ha detto che ora si sta indagando per accertare se nell'organizzazione diretta da John egli abbia per caso inserito degli accoliti con cui potrebbe aver mantenuto contatti, e si studia se sia addirittura il caso di abolire l'intera organizzazione. John, comunque — ha aggiunto il Cancelliere — «sapeva solo cose in materia di elementi politici dell'estrema sinistra e della estrema destra. Poichè il grande sforzo del comunismo mira a minare il nostro ordine interno, gran parte dei nostri sforzi, a nostra volta li dobbiamo indirizzare a ribattere questa attività: qui e solo qui lavorava John, ed il suo «caso» per quanto spiacevole, non comporta pericoli di sorta per la nostra sicurezza».

Adenauer ha poi assicurato, insistendovi, che non esiste una rinascita del nazismo in Germania: «Dichiaro di essere io stesso impegnato a che il nazismo non torni in piedi. I pochi residui fanatici del nazismo che possano esistere in Germania se ne stanno quieti. Non tollereremo che si inseriscano in associazioni passibili di divenire pericolose. Il popolo tedesco non vuole estremismi, nè di destra nè di sinistra».

Quanto alla CED, Adenauer ha avanzato la previsione che per la fine del mese la Francia possa ratificare la CED. «Su un punto desidero essere esplicito: tra gli uomini politici francesi si mostra di temere che la Germania possa pensare all'unificazione del paese magari con la forza. Io dichiaro che tutti i partiti tedeschi, ivi comprese anche le organizzazioni dei profughi dalla Germania Est, sono di accordo di volere la unificazione tedesca solo con mezzi pacifici. Altre cose che si dicono da parte francese è che una volta unificata, la Germania abbandonerebbe la CED. Nulla di più infondato. Nessuno pensa a una cosa del genere, e men che meno i tedeschi della zona sovietica».

Circa il caso John si apprende infine che il Governo di Bonn ha chiesto oggi l'intervento degli alleati occidentali presso i sovietici per ottenere il rilascio dell'ex capo del servizio di sicurezza ed ha offerto mezzo milione di marchi in premio a chi fornirà una chiarificazione sulla sua scomparsa. L'annunzio è stato fatto dal Ministro degli Interni Gerhard Schroeder. Si ritiene che gli occidentali faranno seguito alla richiesta di Bonn e chiederanno ai sovietici il rilascio di John. Nessuno però crede seriamente che i sovietici lo restituiranno. La richiesta tedesca mirerebbe ad avvalorare la tesi, sempre mantenuta, di un ricatto a John, che sarebbe trattenuto nella zona sovietica contro voglia. L'offerta di mezzo milione di marchi è valida fino al 31 ottobre e il Ministero degli Interni si riserva di vagliare l'importanza delle informazioni ottenute.

La «Lufthansa» è pronta a riprendere l'attività

Colonia, 6

La «Lufthansa» è rientrata oggi in servizio, ricostituita per la prima volta dopo la guerra; la compagnia tedesca, però, non può ancora riprendere il servizio aereo. Sono stati ripresi e riorganizzati i servizi a terra e predisposto il personale. Anche gli aerei sono pronti, e decolleranno per i voli inaugurali non appena gli alleati daranno l'autorizzazione. I primi saranno quattro «Convair» acquistati in America, e verranno adibiti alle rotte europee. In seguito la «Lufthansa» metterà in linea dodici «Convair» sui percorsi europei e dodici «Superconstellation» della Lockheed per le linee transatlantiche.

Praga ha concesso l'«asilo» a Cort

Vienna, 6

Radio Praga ha annunciato che il Governo cecoslovacco ha garantito asilo politico al dott. Josef Cort, lo scienziato americano che con la moglie non ha voluto tornare dalla Granbretagna negli Stati Uniti. Cort giungerà presto in Cecoslovacchia allo scopo di continuare le sue ricerche scientifiche.

COMMENTI AMERICANI ALLA SCALATA DEL "K2,,

Lusinghiero elogio all'ardimento degli italiani

New York, 6

In un editoriale dal titolo «Lo spirito umano», il «New York Times» esalta i valori morali che stanno alla base della conquista del «K. 2» da parte degli alpinisti italiani. «La vittoria italiana sul monte Godwin Austen — scrive il «N. Y. Times» — non è stata il portato di moderne invenzioni, ma la vittoria dello spirito umano contro i disagi, il dolore e la morte. Ardito Desio e i suoi compagni hanno riportato la vittoria, perchè sono riusciti a vincere il timore, e a raggiungere quello stato invidiabile in cui l'umanità, nello scalare le vette ghiacciate, supera se stessa. Fintanto che sopravvive lo spirito che ha trionfato sul monte Godwin Austen, non abbiamo motivo di dubitare dell'avvenire della nostra civiltà».

Inventata la notizia degli otto gemelli

Manila, 6

La sensazionale notizia della nascita di otto gemelli in una località di montagna nell'isola di Luzon, si è in seguito rivelata falsa. La notizia è stata inventata da un conducente di autocarro, che in tal modo è riuscito a realizzare ottimi guadagni trasportando gruppi di curiosi a Iriga dove, a suo dire, risiedeva la «madre degli otto gemelli».

E' morta all'improvviso una delle sorelle Dionne

Quebec, 6

Una delle cinque gemelle Dionne, Emilia, è morta oggi all'improvviso mentre si trovava nella località di Sant'Agata in provincia di Quebec, dove trascorreva un periodo di riposo. Secondo quanto ha riferito il padre, Emilia è deceduta in seguito ad un attacco cardiaco. La ragazza aveva vent'anni.

Solo tre settimane fa Emilia avrebbe dovuto entrare in convento. L'annuncio venne dato poco dopo che Maria, la più piccina delle cinque gemelle aveva lasciato un convento di Quebec, dove era novizia. In autunno Yvonne e Cecilia entreranno come infermiere in un ospedale di Montreal, mentre Annetta inizierà la carriera di pianista pure a Montreal.

L'ACCUSA DELLA PICCOLA MACINI ALL'UOMO DI PRIMAVALLE

Egidi racconta calmo la storia di quel pomeriggio

Il «biondino» torna a proclamarsi innocente - La prima udienza del nuovo processo - La bambina interrogata dai giudici a porte chiuse

Roma, 6

Lionello Egidi si è protestato innocente dall'accusa di atti immorali, nella prima udienza del processo che si svolge alla sezione feriale del Tribunale di Roma, presieduta dal dott. Giuseppe Semeraro.

All'inizio dell'udienza, Egidi ha narrato con molta calma e precisione come si svolsero i fatti che lo hanno portato per la seconda volta davanti ai giudici.

L'Egidi ha raccontato come a un certo punto, finite le sigarette, salì le scale del ristorante «San Callisto», ma non riuscì a trovarne come pensava. «Quando ridiscesi vidi la figlia dei Macini, Anna, e le dissi di allontanarsi. Infatti volevo appartarmi un minuto. La bambina se ne andò ed io imboccai un sentiero che dalle scale del ristorante porta in un orto. Mentre stavo nell'orto, incominciarono i fuochi artificiali. Volendo raggiungere in fretta la famiglia Macini per vedere i razzi e le girandole, cercai un passaggio attraverso una siepe per scendere sulla strada. Inciampai in un filo che non avevo scorto. Caddi in una scarpata e mi ferii ad un ginocchio. Arrivato nella piazza sottostante mi venne incontro un uomo che non conoscevo: seppi poi che era il guardiano del posteggio delle auto. Mi chiese perchè fossi sceso per la scarpata ed io glielo spiegai».

PRESIDENTE: «Poi che successe?»

EGIDI: «Si avvicinarono a me due carabinieri, uno in borghese e l'altro in divisa e mi chiesero da che parte fossi arrivato sulla piazza. Io glielo mostrai. Dissi anche che mi ero recato al ristorante per le sigarette. Mi chiesero i documenti e io esibii la tessera di invalido.

«Poco dopo — continua l'Egidi — giunse un altro carabiniere con la bambina dei Macini. Chiesi che cosa avessi fatto a lei e la piccola rispose: «Nulla». Quindi arrivò la madre della bambina e i carabinieri le fecero domandare alla bambina che cosa le avessi fatto o che cosa le avessi detto. La bimba rispose: «Nulla».

Terminato l'interrogatorio di Egidi, sono sfilati sulla pedana alcuni testimoni di accusa. La bambina Anna Macini è entrata nell'aula sorridendo. Era vestita con un abito bianco a palline nere. Il presidente del Tribunale Semeraro, prima di interrogarla, ha fatto sgomberare l'aula. La deposizione si è svolta a porte chiuse.

La madre della piccola Annarella, Giovanna Fantozzi, ha poi puntualizzato il confronto tra la figlia e l'Egidi avvenuto subito dopo il fermo del giardiniere. Un brigadiere dei carabinieri prese Anna e la portò nel ristorante. Domandò alla bambina se l'uomo che aveva davanti le aveva fatto qualche cosa. La piccola Macini rispose: «Mi ha portato nell'orto facendomi sedere e mi ha dato un bacio sulla guancia». La donna ha precisato che l'Antonelli presentò loro l'Egidi come un suo compagno di lavoro senza farne il nome.

Pasqualina Macini, di 13 anni, ha detto: «Chiamai mia sorella Anna quando vidi che era scomparsa. La trovai sulle scale del ristorante. Non mi disse nulla ed andammo a vedere i fuochi d'artificio».

Il processo continuerà l'11 agosto.

Distrutto dal fuoco un oleificio in Sicilia

Messina, 6

Una violenta esplosione, che ha mandato in frantumi i vetri delle case e scardinato numerosi infissi, ha gettato il panico tra gli abitanti di Tusa, una cittadina a metà strada tra Palermo e Messina.

Lo scoppio è avvenuto in una delle caldaie per la riduzione delle sanse di un grande oleificio. Dopo lo scoppio si è sviluppato in pochi minuti un violento incendio. Il liquido infiammabile contenuto nella caldaia si è trasformato in breve in rivoli di fuoco.

Lo stabilimento, che è stato quasi distrutto, è di proprietà dei fratelli Janni.

Le fiamme hanno lambito minacciosamente sino all'arrivo dei vigili del fuoco un vicino deposito di carburante della ditta stessa, dove sono conservati 40 mila litri tra nafta e benzina. Parecchie abitazioni vicino al deposito sono state fatte evacuare, per misura prudenziale. I danni subiti non sono stati ancora calcolati, ma pare ammontino a diversi milioni.

LA PIETOSA FINE di un giovane soldato

Udine, 6

E' morto la notte scorsa all'ospedale di Spilimbergo, dove era stato trasportato subito dopo un grave incidente, il carrista Mario Tasca, di 23 anni, appartenente al 132.o reggimento dell'Ariete di stanza ad Aviano, dislocato con il suo reparto nello Spilimberghese per le manovre estive.

Ed ecco come è avvenuta la disgrazia. Un carro armato Patton con a bordo quattro uomini di equipaggio e comandato dal sergente Simone Di Coreto, di 23 anni, stava ritornando alla base da una esercitazione insieme ad altri mezzi corazzati. Sulla torretta del Patton si trovavano tre uomini, fra i quali il sergente, quando il Tasca, che era il marconista di bordo, localizzava con la sua radio una stazione che stava trasmettendo musica da ballo. Il sergente esortava il Tasca a porre fine alla trasmissione e visto che l'altro non si dava per inteso estraeva dalla fondina la pistola d'ordinanza e per ischerzo la puntava sul soldato per indurlo ad eseguire l'ordine.

A questo punto un sobbalzo del carro faceva scattare il grilletto e partiva un colpo che raggiungeva il marconista al ventre. Mentre il Tasca si rovesciava all'interno del Patton in un lago di sangue lo stesso feritore e gli altri compagni provvedevano a trasportare all'ospedale di Spilimbergo il giovane che nonostante un immediato intervento chirurgico decedeva poco dopo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia interesserà particolarmente le Alpi centro-occidentale, il Piemonte la Liguria, meno intensamente la Sardegna e il versante tirrenico della penisola. Pertanto, sulle citate regioni settentrionali si avrà nuvolosità estesa con precipitazioni che localmente assumeranno carattere temporalesco. Sulla Sardegna e sul versante tirrenico della penisola nuvolosità in graduale aumento con qualche piovasco locale.

Temperature minime e massime: Bolzano 15.2, 32; Trento 17, 34; Torino 16, 29.8; Milano 19.6, 31.4; Venezia 22.2, 30; Genova 20.6, 28.2; Bologna 21, 31.8; Pisa 17, 29.4; Firenze 16.2, 33.8; Perugia 19.8, 30.4; Ancona 21.7, 28; Pescara 18.4, 29; L'Aquila 12, 25; Roma 17.6, 32.7; Napoli 18.9, 31.5; Campobasso 15.1, 25.8; Bari 21.6, 30; Potenza 156.2, 27.2; Reggio Calabria 23.2, 29.2; Palermo 21, 29.9;

ARRESTATO A FIRENZE il feritore del notaio bolognese

Sorpreso dagli agenti mentre ritira delle valigie

Firenze, 6

L'autore del ferimento e della rapina in danno del notaio bolognese Angelo Sommariva è stato arrestato questa sera a Firenze da agenti della Squadra mobile della Questura fiorentina.

Lo sconosciuto, che è stato successivamente identificato per il 45nne Mario Negri di Giuseppe, da Genova, si è confessato autore della rapina commessa martedì scorso a Bologna nello studio del notaio Angelo Sommariva che, come è noto, rimase gravemente ferito alla regione cardiaca da un colpo di pistola sparato dallo aggressore.

L'arresto è stato reso possibile da una tempestiva segnalazione giunta dalla Questura di Bologna a quella di Firenze. Con essa si rendeva noto, infatti, che l'autore della rapina in danno del notaio Sommariva doveva trovarsi a Firenze ed era in possesso di tre valigie e di una borsa di cui si indicavano le caratteristiche.

Agenti della Squadra mobile effettuavano un sopraluogo presso il deposito bagagli della stazione centrale, riuscendo a individuare le valigie che avevano le caratteristiche corrispondenti a quelle indicate dalla Questura di Bologna. Gli agenti si disponevano in attesa nei pressi del bagagliaio e poco prima delle 18 giungeva un uomo che si affrettava a richiedere le valigie in questione.

Su di lui piombavano subito di sorpresa tre agenti che, dopo averlo immobilizzato, lo accompagnavano in Questura ove veniva identificato per Giovanni Oppes, nato in Sardegna e residente a Bologna.

Dopo breve interrogatorio lo Oppes ha pienamente confessato di essere l'autore della rapina e del ferimento del notaio bolognese, Sommariva. Le tre valigie e la borsa, di cui stava per rientrare in possesso al momento del suo arresto al «bagagliaio», contenevano indumenti personali e una di esse, pare, anche una rivoltella.

L'Oppes risulta essere un pregiudicato che ha già scontato 17 anni di carcere per omicidio e truffa. Nel corso dell'interrogatorio l'Oppes ha dichiarato di aver compiuto il colpo da solo per procurarsi denaro. Egli, stando in un bar immediatamente sottostante all'ufficio del notaio, aveva notato che il Sommariva usciva dall'ufficio allorchè tutto il personale si era già allontanato, ed aveva approfittato di tale circostanza per attuare la rapina.

Le indagini, dirette personalmente dal Questore, avevano appurato che l'Oppes era amico di un tale ing. Antonino Tedeschi, al quale aveva confessato di essere preoccupato perchè in disagiate condizioni finanziarie e di essere perfino deciso a commettere un furto o una truffa. Era stato pure accertato che da quattro o cinque giorni un individuo, dalla fisionomia rispondente a quella dell'Oppes, si era soffermato in un caffè nei pressi dello studio notarile, e che il giorno della rapina lo Oppes si era presentato in studio chiedendo alle impiegate fino a che ora il notaio Sommariva si sarebbe trattenuto.

L'ing. Tedeschi, che è stato fermato, ha dichiarato che la notte di martedì, giorno in cui venne effettuata la rapina, incontrò, mentre rincasava, lo Oppes che aveva un aspetto più che mai preoccupato, e gli fece presente che aveva assoluta necessità di partire e finì col confessargli di essere l'autore della rapina e del ferimento del notaio. L'Oppes chiese di essere accompagnato subito dall'ingegnere in automobile fuori Bologna, ma il Tedeschi non aderì.

Vivo allarme a Potenza per una scossa di terremoto

Potenza, 6

Una scossa di terremoto in senso ondulatorio si è avuta questa sera a Potenza, alle ore 20.24. La scossa, che era stata preceduta da un boato, ha avuto la durata di tre o quattro secondi, e non ha causato vittime nè danni gravi.

Vivo è stato l'allarme tra la cittadinanza. I negozi sono stati subito chiusi, e buona parte della popolazione ha deciso di passare la notte nelle campagne, per tema della cosiddetta «replica».

Sangue freddo e abilità salvano un motociclista

Foligno, 6

Il campione motociclista Remo Venturi, recente vincitore della Milano-Taranto, è rimasto vittima di un banale incidente stradale. Si deve al suo sangue freddo e alla sua abilità se non si sono avute serie conseguenze. Il Venturi proveniente da Bologna, viaggiava a bordo di una moto diretto a Spoleto, ove domenica si svolgerà la seconda prova del campionato italiano. Giunto nei pressi di Foligno, un'auto gli ha improvvisamente sbarrato la strada. Con prontezza di spirito, il campione è riuscito a saltare dal sellino finendo incolume sul bordo della strada mentre la moto ha cozzato violentemente contro la macchina sfasciandosi completamente. Venturi ha poi proseguito per Spoleto con una macchina di passaggio.

(«Giornalfoto»)

Giulio Mauri ha ricevuto ieri, in Prefettura, la Coppa d'argento della Presidenza del Consiglio assegnata al Centro di cinematografia sociale di Trieste per i due documentari presentati al secondo Festival internazionale del film medico-scientifico: «Siamo tutti fratelli», documentario girato a Trieste ed illustrante l'attività della Banca del Sangue della nostra città; e «Valvuloplastica della mitrale», un intervento al cuore fatto al Policlinico triestino dal dott. Domenico Adovasio. Dei due documentari Giulio Mauri è stato regista e operatore; la coppa gli è stata consegnata dal prof. Schiffrer, capo del Dipartimento assistenza. Al centro, il dott. Adovasio.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

PARRUCCHIERA stabile cercasi. Piazza Cavana 5. 2115 D
SIGNORINA aiuto banconiera cercasi. Briganti, via S. Francesco 18. 2018 D

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissima offresi mattinata. Telefonare dalle 9-12 N. 37263. 45997 A
RAGAZZA brava offresi mattino o pomeriggio. Battisti 20, portineria. 66410 A

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA capace, 15 mila mensili, per piccola famiglia, cercasi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni. Tel. 24434. 45962 C
A. PITTORE appartamenti negozi, verniciature, carta parati prezzi convenienti. Tel. 31187. 45873 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili, offresi. Tel. 44540. 66381 C
CONIUGI media età, soli, offronsi portinai. Cass. 22042 C UPI.
GARZONA parrucchiera pratica volonterosa, offresi. Offerte Cassetta 22009 C UPI.
PERSONA seria onesta accetterebbe incarico riscuotitore da ditte locali o fuori. Offerte Cassetta 22013 C UPI.
SARTA offresi giornata. Via Commerciale 5, presso portineria.

CC Artigianato L. 20

A.A. PERMANENTI tepide francesi meravigliose (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139.
A. PERMANENTI francesi originali meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 45867 CC

D Offerte d'impiego L. 25

COMMESSA praticissima vendita lanerie-seterie (elemento giovane e di bella presenza) cercasi. Scrivere Cassetta 12170 D UPI, indicando età, referenze e posti occupati.

E Rich. camere e pens. L. 25

ALLOGGIO uso cucina bagno cercano tre persone adulte, massimo 20 mila. Telefonare 37419. 2 E
CAMERA vuota cercano coniugi anticipando. Cass. 12175 E UPI.
CAMERETTA vuota ingresso scale cerca impiegato solo, tre mesi anticipati. Scrivere Carta identità N. 387825, fermo Posta Trieste. 45926 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA affittasi, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 45986 F
CAMERA elegante bagno, centro, presso sola, affittasi distinto. Cesare Beccaria 3, Canciani. 45983 F
MATRIMONIALE comodo cucina, 10.000; altre vuote mobiliate affittansi, Bar Corso, Arturo. 45979 F
CAMERA mobiliata, centralissima, bagno, telefono, una persona, affittasi. Telefonare 95153. 45996 F
STANZA cucina offresi a donna anziana cambio lavori casalinghi. Bar Corso, Arturo. 45979 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media. Avviamento. Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Giacich 30. 45985 G
ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26, primo. 45891 G
MITISSIMAMENTE: pianoforte, noleggio, lezioni. Metodi. Accordature, riparazioni. Stime. Telefono 41346. 45969 G
UNIVERSITARIA prepara esami elementari, medie. Tel. 95590 oppure Cass. 12162 G UPI.
UNIVERSITARIA prepara esami medie ginnasio liceo. Tel. 28125, dalle 15 alle 18. 66367 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTA chiavi coccodrillo smarrito Napoleonica-Obelisco. Telefonare 92563. Mancia.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze stanzino, accessori, poggiolo, vista, affitto aggiornato, cedesi affittanza verso compenso. Telefonare dopo 18 al 43190. 66433 I
QUARTIERE città 2 stanze 11.000 mensili, altro 3 stanze accessori 15.000, affittansi compensando. Alabarda, S. Spiridione 6. 46001 I
VILLA paraggi Rossetti, abitazione tre stanze bagno completo scaldagano cucina giardino affittasi. Cass. 12163 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo, I o II piano, 4-5 stanze, cercasi. Telefonare ore 14-16 N. 29128.
APPARTAMENTO 3-4 stanze cerca commerciante, affitto aggiornato. Telefonare 26825. 45965 L
APPARTAMENTO vuoto due o tre stanze, posizione centrale, cercasi. Cass. 12160 L UPI.
CAMERA cucina cercasi verso compenso. Telefonare 35397.
STANZE due cucina cercasi ovunque. Offerte Cass. 22027 L UPI.
STANZE 2-3 accessori 500.000 compenso spese, cercasi. Cass. 12168 L U. P. I.
STANZE tre accessori, affitto aggiornato, cercano professionisti. Cass. 12168 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame. Besenghi 13. 861 M
CARROZZELLA sport bellissima, seminuova vendesi occasione. Marconi 40, V. destra. 46006 M
CARROZZELLA moderna, passeggio, vendesi. Via Milano 7, IV, sinistra. 45992 M
CARROZZELLA doppio uso, lettino viaggio, L. 11.000, vendesi. Gretta di Sopra 278, tel. 25617. 45973 M
CUCCIOLI pastori tedeschi (cani lupi), boxer, dobermann, magnifici esemplari, vendonsi. Addestramento difesa e guardia. Pensioni. Premiato allevamento addestramento «Castel S. Giusto», Opicina, via Ermada 11. 45970 M
FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201
GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria ATEC, Goldoni 1. 58 M
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi, con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 66319 M
MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M
TORNIO elettrico, compressore elettrico, mola smeriglio, banco due morse, vendonsi occasione. Rivolgersi panificio via Giulia 26, tel. 41117. 45995 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. LIBRERIE noce, tavolino antico, vendonsi. Telefonare 96075. Indirizzo UPI 45976 NN.
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre, quattro porte, doppi; attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto; lettistipo 15.000; mobilibar 25.000; scrivanie 15.000; librerie 25.000; tavoli, sediame; lettini 5000; carrozzine pieghevoli 5000; brande valigia 5000; materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tutto per il Bambino, Tarabochia 6. 45888 NN
CAMERA matrimoniale noce o frassino vera convenienza, vend. Costalunga 151, Flego (Coloncovez). 45921 NN
CUCINA modello vendo metà prezzo. Falegnameria via Galleria 7.
PIANOFORTE concerto, incrociate, piastra, doppia ripetizione, occasione cedesi. Machiavelli 28-I, destra. 45998 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA Romeo 1900, Aurelia B 21 guida sinistra, 1100 cabriolet, 500-C, vende. Savra, Ghega 6.
APRILIA efficiente vendesi occasione, 220.000. Distributore benzina piazza Squero Vecchio, telefono 21135. 46009 Q
APRILIA 1350 cabriolet occasione vendesi mattinata. Autorimessa Appia, piazza Sansovino. 45978 Q
B.S.A., Gilera 500, Vespa, Lambretta C, vendonsi occasione. Gambini 43. 45987 Q
BELVEDERE nuova beige vendesi sottoprezzo costo, XX Settembre 76, Scrignari. 46004 Q
FIAT nuova 1100 consegna immediata, 500 Belvedere nuova, 500 Belvedere d'occas., 500 C, 500 B, Ardea. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 10 A. 46000 Q
LA nuova 1100, Fiat 1900, 1400, Giardinetta metallica, 500 C, B, cambi, rateazioni. Via Genova 21, Ban. 46003 Q
MOTOSCAFO mogano 10-11 miglia vendesi occasione. Riva Sauro 10, negozio. 45988 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

VENDESI, scambiasi con spaccio vini o piccola trattoria, albergo, taverna, ristorante, bar, caffè, giardino, provincia Gorizia, causa malattia. Tel. 95463, dalle 16-17.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condomini 2-3 camere bagno ascensore vuoti vendonsi. Italo, Bar Ausonia, Crispi 3.
CONDOMINIO quattro stanze bagno caloriferi accessori, saldo 2 milioni 700 mila, libero. Tarabochia, telefono 38073. 45982 S
APPARTAMENTO condominio libero, centro, 4 stanze, doppi servizi, vendesi occasione L. 3.000.000 condizioni pagamento. Carli, San Maurizio 4. 46003 S
MONFALCONE Corso vendonsi negozi e appartamenti condominio. Rivolgersi n. 34. 2242 S
QUARTIERE di camera cucina, camerino, ripostiglio, libero; più camera e cucina occupato con mobili, vendonsi. Telefonare 42805. Esclusi mediatori. 46008 S
TERRENO costruzione circa 2500 mq., posizione panoramica, Strada per Longera, vendesi. Telefonare 95493. 46007 S

T Villeggiature L. 50

A Misurina, la perla delle Dolomiti, le migliori vacanze gratis trascorrerte, se al Bar Urbanis i buoni ritirerete. 1635 T
AREA fabbricabile 6000 mq. ingresso Tricesimo posizione straordinaria, commercio industria, strada Nazionale, 1500 mq., vend. occasione. Martini, Giusto Muratti 3, Udine, tel. 2277. 5971 S
HOTEL Roma, Vetriolo (Trento), 1400 m. Bagni arsenicali ferruginosi. Ogni comodità. 5938 T
SOGGIORNO estivo riposante ricreevole trattamento familiare prezzi mitissimi. Scrivere: Dell'Andrea, Caderzone (Trento).
VALBRUNA 55 affittansi appartamentini tutti comfort villeggiatura tre persone. Telefonare 48129.

MAMBA
la nuova caramella per 5
fragola
arancio
limone
e per sole 25 lire!
squisite - dissetanti
morbide come la polpa di un frutto maturo
DULCIORA
"MAMBA" MARCHIO E CONFEZIONE DEPOSITATI IN TUTTO IL MONDO

LIMONINA
VITAMINICA
SUCCO DI LIMONE SEMPRE PRONTO
- per il viaggio
- per la casa
- per la campagna
- per l'igiene

di limoni una ventina concentrati in Limonina
OTTIMA PER CONDIRE FRITTURE, INSALATE, THE, MAIONESE, ECC.
BREVETTI D. DE FRANCO - CONCESSIONARIE: SOC. LIMONINA SICILIA - CATANIA
SOC. LIMONINA - CODOGNO di MILANO

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI DI NUOTO AL LIDO DI ALBARO

LAZZARI BATTE GRILZ e Romani si assicura i 400

Massaria: 1,1,2 nei 100 stile libero

Genova, 6

La prima giornata dei campionati assoluti di nuoto si è conclusa stasera alle piscine di Albaro senza risultati sensazionali, tranne la vittoria del giovane Lazzari nei 200 rana sul campione d'Italia Giorgio Grilz, dopo una lotta che ha entusiasmato il numeroso pubblico presente. Primo sui 50 e sui 100 metri, Lazzari sembrava dovesse soccombere alla reazione di Grilz il quale toccava per primo la virata sui 150 m.; ma con un poderoso ritorno il milanese spezzava le velleità del triestino giungendo alla vittoria duramente provato ma con un discreto vantaggio.

Egidio Massaria riusciva a imporsi, nei 100 s.l., come già aveva fatto nelle prove di batteria e in semifinale agli altri concorrenti con un 1'1"2, davanti a Bonocore e a Crovetto giunti nell'ordine; ed in questa specialità non poco si è sentita la mancanza di Pedersoli, che ha rinunciato, per impegni cinematografici, a difendere il titolo.

Assente la Francoletti nei 100 m. farfalla femminili, la Solari non ha avuto antagoniste che le potessero dare serie preoccupazioni. Vivace invece la lotta per il secondo posto tra la Baldini e la Furiosi, arrivate nell'ordine.

Vittoriosa è stata quindi la Nardi che si è aggiudicata i 400 s.l. femminili davanti alla giovane modenese Giovanna Martinelli che ha battuto la Sabatinu fornendo un discreto 6'4"2.

Nei 400 s.l. maschili, Romani non aveva praticamente avversari e si aggiudicava facilmente il titolo con un modesto 4'50"2.

Metri 100 stile libero. 1.a batteria: 1) Crovetto Elio (Genova Nuoto) 1.03.5; 2) Autore Franco (R.N. Auditore Crotone) 1.06.4; 3) Vigo Vittorio (R.N. Milano) 1.07.8. 2.a batteria: 1) Cordini Fausto (R.N. Trento) 1.07.2; 2) Moretta Enrico (R.N. Torino) 1.09.3. 3.a batteria: 1) Massaria Egidio (C.S. Fiat) 1.01.3; 2) Tranquilli Renato (Can. Mincio) 1.03.3; 3) Orstuni Stelio (Chiavari N.) 1.05. 4.a batteria: 1) Buonocore Alfonso (Can. Napoli) 1.03.1; 2) Andreata Ernani (Chiavari N.) 1.06.6; 3) Anghileri Aronne (Can. Lecco) 1.09.6.

200 rana. 1.a batteria: 1) Lazzari Roberto (Can. Milano) 2.53.3; 2) Pedrinola Luciano (Fiat) 3.00.4; 3) Prati Claudio (Genova Nuoto) 3.00.5; 4) Mase Marcello (R.N. Trento) 3.04.7. 2.a batteria: 1) Baraldi Gino (Can. Mincio) 2.57.2; 2) Crescio Gianni (Fiat) 2.59.1; 3) Gattia Marino (Genova Nuoto) 3.01.3; 4) Kantz Federico (S.G. Doria) 3.17. 3.a batteria: 1) Negri Claudio (Can. Milano) 3.02.5; 2) Castagnetti Mario (R.N. Bentegodi) 3.07.7; 3) Cupaiolo Nino (R. N. Milano) 3.08; 4) Graya Brunel (Genova Nuoto) 3.10.6; 5) Pastore Sergio (S.G. Doria) 3.13.2. 4.a batteria: 1) Grilz Giorgio (Fiat) 3.00.1; 2) Marilli Roberto (Florentia) 3.02.7; 3) Adami Roberto (S.G. Doria) 3.20.6.

400 stile libero. 1.a batteria: 1) Romani Angelo (VIS Sauro) 4.59.1; 2) Galletti Paolo (Florentia) 5.16.4; 3) Mangano Silvio (R.N. Napoli) 5.24.6. 2.a batteria: 1) Quaricioli Silvano (R N. Florentia) 5.18.7; 2) Signori Antonio (R.N. Trento) 5.22.6; 3) Saviola Ubaldo (Can. Mincio) 5.30.2. 3.a batteria: 1) Rossi Oliviero (R.N. Trento) 5.23.6; 2) Catani Aldo (Chiavari Nuoto) 5.27.9.

Finali: 200 rana maschili: 1) Lazzari Roberto (Can. Milano) 2'52"2; 2) Gril Giorgio (Fiat) 2'53"1; 3) Baraldi Gino (Can. Mincio) 2'56"8.

Metri 100 stile libero maschili: 1) Massaria Egidio (Fiat) 1'1"2; 2) Buonocore Alfonso (Can. Napoli) 1'1'6; 3) Crovetto Elio (Genoa nuoto) 1'2"7.

M. 400 stile libero maschili: 1) Romani Angelo (Vis Pesaro) 4'50"2; 2) Galletti Paolo (R. N. Florentia) 5'12"; 3) Quercioli Silvano (R. N. Florentia) 5'17"8.

M. 200 stile libero maschili: 1) Carella Aristide (Am. Salerno) 2'45"3; 2) De Zucco Luciano (Romana nuoto) 2'51'9; 3) Doria Salvatore (R. N. Napoli) 2'52"7.

FEMMINILI. *100 farfalla.* 1.a batteria: 1) Furiosi Bianca (R. N. Milano) 1.34.7; 2) Knoll Grete (Bolzano Nuoto) 1.42.4; 3) Conter Paola (Rari Nantes Torino) 1.49.1. 2.a batteria: 1) Solari Nucci (Can. Lecco) 1.28.6; 2) Baldini Giancarla (Genova Nuoto) 1.36.1; 3) Zanotti Licia (R.N. Trento) 1.44.5; 4) Hanspeter Madi (Bonzano Nuoto) 1.47.9.

400 stile libero. 1.a batteria: 1) Nardi Maria Lidia (Fiat) 6.11.4; 2) Lisciani Marcella (R. N. Trento) 6.22.9. 2.a batteria: 1) Martinelli Giovanna (Nuoto Modena) 6.00.4; 2) Sabatini Margherita (R.N. Torino) 6.06.3; 3) Felici Marisa (R.N. Milano) 6.15.5; 4) Scolari Carla (R.N. Trento) 6.30.6; 5) Liello Nora (R.N. Napoli) 6.33.1; 6) Parachini Giuseppina (Genova Nuoto) 6.35.3.

Domani sera a Montebello un'incerta corsa Totip

Anche domani sera, le corse all'ippodromo di Montebello, avranno inizio alle 20.30. Corsa principale sarà il Premio dei Fabbri, incluso nel Totip, con il seguente campo di partenti: Temi, Urna a m. 2040; Adriano Romano, Crono Worthy, Ginger, Cantone, Aldifà, Mariolo, Primo Cielo a m. 2060.

Le prestazioni più recenti parlano a favore di Aldifà, Mariolo e Ginger che vantano le migliori chances. Aldifà e Ginger hanno partecipato ad una corsa giovedì sera, ma il primo non ha potuto figurare convenientemente avendo subito un leggero danneggiamento. Mariolo appare il più riposato e complessivamente il cavallo più regolare. Il convegno di domani sera comprende una serie di prove di buon interesse con campi di partenti affollati.

Ai giochi universitari di Budapest, il peso gallo Vilkovski ha battuto il primato mondiale dello strappo a due braccia con kg. 100. Il precedente primato apparteneva allo stesso atleta con kg. 99.

Severa la «FIGC» con gli stranieri

Roma, 6

Ecco il testo ufficiale della deliberazione federale relativa ai giocatori provenienti da federazioni estere presa nell'ultimo consiglio federale della F.I.G.C.:

«Il consiglio, a chiarimento dei quesiti prospettati in ordine alla posizione dei giocatori provenienti da federazioni estere tesserati per cinque anni consecutivi per società italiane, conferma che, ai sensi della deliberazione del consiglio nazionale adottata nella riunione di Roma del 28 e 29 giugno 1953, dall'annata sportiva 1955-1956 il numero dei giocatori provenienti da federazioni estere dovrà ridursi tassativamente per ogni società ad *uno, senza deroga alcuna*».

Cessioni e acquisti nelle 18 "grandi,,

Ecco, secondo le ultime informazioni, gli acquisti e le cessioni di giocatori nelle società della massima divisione:

ATALANTA — Acquisti: Boccardi, portiere dal Bologna; Cattozzo, terzino dal Bologna; Fommei, mediocentro dalla Sampdoria; Rampanelli, mediano dalla Salernitana (fine prestito). — Cessioni: Albani, portiere al Brescia; Bernasconi, mediocentro alla Sampdoria; Cadè II, ala sinistra al Cagliari; Rota, terzino al Bologna; Bassetto, interno alla Lazio.

BOLOGNA — Acquisti: Rota, terzino dall'Atalahta; Tubaro, mediocentro dall'Udinese; Leskovic, centravanti dalla «Saici»; Bendin portiere dal Venezia (fine prestito). — Cessioni: Boccardi, portiere all'Atalanta; Cattozzo, terzino all'Atalanta; La Forgia, ala sinistra all'Udinese; Turchi, mediano alla Juventus; Zani, terzino al Venezia.

CATANIA — Acquisti: Bardelli, portiere dal Como; Ghiandi, centravanti dal Como; Karl Hansen interno dalla Sampdoria; Malinverni, mediano dall'Empoli; Spartano, mediano o mezz'ala dal Brescia; Boniardi, terzino dal Como; Seveso, portiere dal Milan; Longoni, ala dal Milan. — Cessioni: Bearzot, mediano al Torino; Marin, mezz'ala al Milan (per fine prestito); Perni, interno al Prato; Biancardi, mediano alla Carrarese.

FIORENTINA — Acquisti: Bizzarri, ala sinistra dal Venezia; Virgili, centravanti dall'Udinese; Buzzin, interno dall'Inter; Zambaiti, ala dall'Inter. — Cessioni: Bacci, centravanti al Torino; Novelli, centravanti o interno al Torino; Gasparini, ala sinistra al Brescia; Magli, mediano al Verona; Biagioli, centravanti al Marzotto.

GENOA — Acquisti: Emoli, mediano dalla Juventus.

INTER — Acquisti: Bernardin, centromediano dalla Spal; Passarin, interno dal Novara; Rosa, interno dal Pavia; Invernizzi, mediano dall'Udinese (per fine prestito); Lombardi, portiere dalla Salernitana (per fine prestito); Savioni, ala sinistra dal Novara (per fine prestito); Bonifaci, mediano dal Nizza; Puccioni, portiere dall'Udinese (per fine prestito). — Cessioni: Giovannini, centromediano, alla Lazio; Buzzin, interno alla Fiorentina; Zambaiti, ala alla Fiorentina; Fattori, mediano al Brescia; Morin, mediano alla Spal; Broccini, interno alla Spal.

JUVENTUS — Acquisti: Bronee, interno dalla Roma; Colombo, interno dal Monza (per fine prestito); Mannucci, ala destra dalla Pro Patria; Turchi, mediano dal Bologna. — Cessioni: Del Grosso, attaccante al Monza; Parola, mediano alla Lazio; Ricagni, interno al Milan; Emoli, mediano al Genoa.

LAZIO — Acquisti: Giovannini, mediocentro dall'Inter; Parola, mediano dalla Juventus; Sassi II mediano dal Legnano; Lovati, portiere dal Monza; Bassetto, interno dall'Atalanta. — Cessioni: Lovati, portiere al Torino (prestito); Caprile, ala sinistra al Legnano; Beoolini, centravanti al Monza; Spurio, mediocentro al Monza; Antoniotti, centravanti al Torino.

MILAN — Acquisti: Maldini, terzino dalla Triestina; Ricagni, interno dalla Juventus; Schiaffino, interno dal Penarol; Toros, portiere dal Fanfulla; Valli, ala dal Piombino. — Cessioni: Marin, interno alla Spal; Seveso, portiere al Catania; Longoni, ala al Catania; Moreno, terzino al Monza; Moro, mediano al Lane Rossi Vicenza.

NAPOLI — Acquisti: Golin, ala dal Cagliari; Bertoni IV, terzino dal Brescia; Posio, mediano dal Brescia; Fontanesi III, portiere dall'Avellino. — Cessioni: Dreossi, portiere al Livorno; Ferraro, mediocentro alla Spal; Cassin, interno al Livorno.

NOVARA — Acquisti: Eidefjall, interno dal Legnano; Bulent, centravanti (libero). — Cessioni: Miglioli, attaccante al Lane Rossi; Savioni, ala sinistra all'Inter (per fine prestito).

PRO PATRIA — Acquisti: Gariboldi, terzino dal Verona; Cecconi, interno dal Verona; Farina, estrema dal Treviso; Giarrizzo, centravanti dal Palermo. — Cessioni: Chiumento, interno al Padova; Mannucci, ala alla Juventus; Pin, ala alla Sanremese; Voglino, interno alla Sanremese.

ROMA — Acquisti: Stucchi, terzino dall'Udinese; Beltrandi, interno dall'Udinese; Sandri, centravanti dall'Udinese; Giuliano, mediocentro dal Torino; Boscolo, ala dal Torino; Losi, terzino dalla Cremonese. — Cessioni: Grosso, mediocentro al Torino; Azimanti, terzino all'Udinese; Bronee, interno alla Juventus; Bettini, centravanti all'Udinese; Perissinotto, ala all'Udinese; Pedrazzoli, interno al Torino.

SAMPDORIA — Acquisti: Arrigoni, ala dal Piacenza; Caceffo, interno dal Bolzano; Bernasconi, mediocentro dall'Atalanta; Chiappin, mediano dal Modena; Farina, terzino dal Torino; Zaro, interno dall'Essen. — Cessioni: K. Hansen, interno al Catania; Parodi, interno al Modena; Fommei, mediocentro all'Atalanta.

SPAL — Acquisti: Bernard, ala dall'Empoli; Broccini, int. dall'Inter; Morin, mediano dall'Inter; Marin, interno dal Milan; Ferraro, mediocentro dal Napoli; Russi, mediano dal Fanfulla; Persico, portiere dalla Sambenedettese. — Cessioni: Bernardin, mediocentro all'Inter; Busnelli, mediano al Padova; Dell'Innocenti, terzino all'Udinese; Castoldi, mediano al Brescia; Sega, centravanti al Verona; Stefanini, interno al Verona; Zamperlini, mediano al Venezia.

TORINO — Acquisti: Bacci, centravanti dalla Fiorentina; Bearzot, mediano dal Catania; Lovati, portiere dalla Lazio; Nardi, terzino dall'Empoli; Grava, terzino dal Monza (per fine prestito); Grosso, mediocentro dalla Roma; Novelli, attaccante dalla Fiorentina; Pedrazzoli, interno dalla Roma; Sjiporski, interno dal Roubaix (fine prestito); Antoniotti, centravanti dalla Lazio. — Cessioni: Biagioli, centravanti alla Fiorentina; Giuliano, mediocentro alla Roma; Farina, terzino alla Sampdoria; Soldan, portiere alla Triestina; Nay, mediocentro alla Triestina; Boscolo, ala alla Roma; Marcora, terzino al Bari.

TRIESTINA — Acquisti: Soldan, portiere dal Torino; Nay, mediocentro dal Torino; Jensen, centravanti dall'O. B. Copenaghen; Toso, terzino dall'Udinese. — Cessioni: Maldini, terzino al Milan; Pellegrini, terzino all'Arsenaltaranto; Travagini, mediocentro all'Udinese; Soerensen, interno (libero); Trevisan, mediano (libero); Ispire, centravanti (libero).

UDINESE — Acquisti: Azimonti, terzino dalla Roma; Selmosson, interno dallo Sonkojing; Bettini, centravanti dalla Roma; Perissinotto, ala dalla Roma; Dell'Innocenti, terzino dalla Spal; La Forgia, ala dal Bologna; Morelli, terzino dal Legnano; Travagini, mediocentro dalla Triestina. — Cessioni: Beltrandi, interno alla Roma; Virgili, centravanti alla Fiorentina; Invernizzi, mediano all'Inter; Mozzambani, ala al Venezia; Puccioni, portiere all'Inter; Toso, terzino alla Triestina; Stucchi, terzino alla Roma; Tubaro, mediocentro al Bologna; Sandri, centravanti alla Roma; Zamboni, terzino al Brescia; Ploeger, ala (libero).

TRIESTE E PADOVA HANNO BATTUTO VIENNA PER 13 a 7

Emozionante serata di boxe offerta a duemila spettatori

5 vittorie e 3 pareggi italiani contro 2 vittorie e 3 pareggi austriaci - Drammatici scontri nelle massime categorie

Finalmente anche a Trieste abbiamo visto quasi duemila spettatori intorno a un quadrato di combattimento, cosa che non succedeva da tempo.

La riunione che l'A.P.T. ha organizzato sul campo del pattinaggio del Ferroviario ha soddisfatto certamente il pubblico anche se il solito neo, sotto forma di un verdetto sbagliato, ha minacciato di guastare il paziente lavoro degli organizzatori. E giacchè siamo in argomento, fermiamoci: la tempesta di fischi che ha accolto il verdetto di parità fra i pesi medi Skruzny e il monfalconese Valenti è stata troppo violenta per passare inosservata. Il monfalconese ha disputato un combattimento generosissimo, e se vogliamo dire schietta la nostra opinione, Valenti ha perduto in bellezza perchè pochi pugili, al posto del monfalconese, sarebbero riusciti a portare a termine lo incontro in posizione verticale dopo una lotta così aspra.

Tolto questo inconveniente, la riunione sia dal punto di vista sportivo che da quello spettacolare può dirsi pienamente riuscita. I venti combattimenti sono stati interessanti e qualcuno anche addirittura drammatico, come poche volte capita di vedere.

La vittoria finale è toccata alla squadra locale che, nel complesso, ha presentato una formazione più omogenea e forte in quasi tutte le categorie. Gli ospiti, invece, quasi tutti a posto per fiato e spirito agonistico, in certe categorie hanno lamentato dei vuoti, causa della loro sconfitta. Nel corso della manifestazione sono stati presentati al pubblico Giovanni Benvenuti dell'A.P.T., laureatosi recentemente a Roma campione nazionale dei novizi 1954, al quale il vicepresidente dell'A.P.T. Osvaldini ha offerto una medaglia d'oro; i campioni Nello Barbadoro e Aldo Pravisani, il primo reduce da Vienna, dove ha battuto il campione austriaco Swoboda, e Pravisani da Grosseto dove si è battuto brillantemente contro il campione d'Italia Polidori.

La riunione si è aperta con la presentazione delle squadre, al termine della quale sono rimasti sul ring i due pesi mosca: *Rayman (A) batte Mazzoletto (Padova Ring) per abbandono alla seconda ripresa.* Lo austriaco, un pugilatore bene impostato e in linea, sfruttando un maggiore allungo si impone nettamente nel gioco a distanza. Mazzoletto cerca di arginare alla meglio l'offensiva dell'austriaco ma sul finire della prima ripresa è costretto al tappeto da un sinistro d'incontro e il gong lo salva da una critica situazione. Nella seconda ripresa, Rayman che sente di avere l'avversario alla sua mercè accelera i tempi e dopo un paio di centrate scariche costringe il volonteroso ma insufficiente padovano a desistere dalla lotta.

Gallo: D'Agostino (A.P.T.) b. Engelmann per abbandono alla seconda ripresa. D'Agostino parte con una scarica di destri e sinistri che costringe l'avversario alle corde. Scambi a mezza distanza dove l'ospite lavora meglio. Sul finire della ripresa, un secco destro è nettamente accusato dall'austriaco. Nella seconda l'ospite appare rinfrancato e fa viaggiare D'Agostino il quale, però, riprende le redini dell'incontro e con una doppietta (destro e sinistro) manda al tappeto l'avversario per il conto di otto. D'Agostino insiste e l'ospite è costretto ad incassare duri colpi. Al suono del gong, che segna l'inizio della terza ripresa, l'austriaco si ripresenta ma solo per denunciare l'abbandono.

Piuma: Max (A) e Rossini (A.P.T.) nullo. Contro un avversario poco mobile, che sfugge alla battaglia ma, nello stesso tempo, dà l'impressione di cercare il colpo duro Rossini con un gioco fatto di uno e due di scarsa efficacia si aggiudica la prima ripresa. Nella seconda, l'austriaco si muove maggiormente ma le sue scariche disordinate sono contenute da un buon lavoro difensivo di Rossini, alternato da puntate offensive che però non vengono mai spinte a fondo. Lieve vantaggio di Rossini. Nella terza ripresa l'ospite, capito ormai il gioco, del resto troppo uniforme di Rossini, attacca a tutto spiano e ricupera il terreno perduto portando in porto un verdetto di parità.

Leggeri: Semeraro (A.P.T.) batte Lestner (A) per abbandono alla prima ripresa. L'azzurro triestino non ha avuto la possibilità di farci vedere quella buona boxe che è solito praticare, in quanto l'avversario non gliene ha dato il tempo.

Welter leggeri: Zoppello (Padova Ring) batte Jerabek (A) ai punti. L'austriaco più pesante e lento nelle azioni cerca la distanza ravvicinata e il padovano si lascia impantanare in un combattimento che non promette nulla di buono. Nella seconda ripresa, Zoppello, si fa più mobile e riesce con buona scelta di tempo ed efficacia a rompere le azioni ostruzionistiche dell'avversario. Nella terza le azioni per merito di Zoppello si fanno più chiare e si vede anche, a sprazzi, un po' di buon pugilato. Vittoria chiara del padovano, ma brutto combattimento.

Welter: Lepre (A.P.T.) batte Fux (A) ai punti. Poca scherma e scambio di duri colpi, la cui efficacia viene però notevolmente ridotta dalla mancanza di precisione da ambo le parti. L'iniziativa è sempre di Lepre. In apertura della ripresa, un secco destro del triestino manda a gambe all'aria lo austriaco che evita il conteggio, alzandosi di scatto, per dover poi incassare una dura e lunga serie di colpi. Ma la vitalità di questo biondo ragazzo è stupenda. Colpito più volte sempre reagisce con destri larghi imprecisi ma di rara potenza. La terza ripresa è tutta un susseguirsi di scambi, più centrati quelli di Lepre, disordinati ma sempre pericolosi quelli di Fux che, per fortuna di Lepre, di boxe ha ancora scarse cognizioni, perchè quando questo ragazzo sarà impostato con quel po' po' di temperamento c'è da star freschi a incontrarlo. Comunque vittoria chiara di Lepre.

Welter pesanti: Bela (A) b. Pippa (Padova Ring) per k.o. L'austriaco (che poi è un ungherese di oltre trenta anni), è un guardia-destra; parte come una furia e Pippa viene colpito subito duramente al corpo. Si accascia ma non viene contato e riprende mezzo suonato. Ancora un paio di colpi e poi un cross al fegato che lo stende al tappeto per il conto. Tutto è durato un paio di minuti. Niente da fare.

Medi: Skruzny (A) e Valenti (Monfalcone) pari. Questo è il verdetto che ha sollevato una montagna di fischi. La prima ripresa si svolge a mezza distanza e si chiude alla pari. Nella seconda, Valenti colpito un paio di volte di destro accusa paurosamente i colpi. Si riprende e poi si fa pescare da una serie che lo mette «groggy» in piedi. Termina la ripresa penosamente. Nella terza si presenta rinfrancato. Qualche buon colpo e poi di nuovo va in balìa dell'avversario, il quale si fa richiamare dall'arbitro. L'austriaco spinge a fondo ma Valenti resiste bene ma termina battuto.

Mediomassimi: Donaggio (C. R.D.A.) e Kremser (A) nullo. Una battaglia emozionante e continua per nove minuti. Un colpo a me e uno a te, che per dei mediomassimi è uno spettacolo che non si vede tutti i giorni. Al termine, i giudici sentenziano il pari ma forse Donaggio un lieve margine in suo favore lo aveva. Comunque nulla da dire sul verdetto. Sono stati bravi entrambi.

Massimi: Friso (Padova Ring) b. Schweiger (A) per k.o. Un combattimento che da solo valeva i soldi del biglietto d'ingresso. L'austriaco (108 kg) ha dimostrato un coraggio come in pochi massimi è dato di riscontrare. Friso parte alla Rocky Marciano e mette a segno colpi continui e precisi da accoppare un bue. Schweiger resiste e, quando può, contrattacca con secchi colpi al corpo che mandano sulle furie Friso che scaraventa sul grosso avversario una tempesta di colpi da tutte le posizioni. La lotta a tratti drammatica sembra aver termine verso la fine della seconda ripresa, ma l'austriaco è salvato dal gong. Ma non è che un rinvio e in apertura dell'ultima ripresa un formidabile destro al corpo schianta del tutto la fantastica resistenza del coraggioso ospite. Hanno diretto gli arbitri Boch e Fabris.

CAMILLO CARDO

OGGI PRIMA TAPPA DEL GIRO DELLA SVIZZERA

COPPI: «Sto bene di salute ma mi sento ancora un poco debole»

Zurigo, 6

Pochissima l'animazione creata a Zurigo dal Giro ciclistico della Svizzera mentre tutte le strade sono popolate di turisti dei più svariati paesi che si dirigono verso il lago per cercare un po' di frescura. Davanti al giardino dove si svolgevano le operazioni della punzonatura poco più di duecento persone hanno sostato a partire dalle 15, e fra esse l'ottanta per cento almeno erano italiani, ansiosi di vedere soprattutto il campione del mondo.

Per la cronaca diremo che il primo corridore che si è presentato alla punzonatura è stato lo svizzero Hobi Scherer il quale disputerà la sua prima gara come professionista, pur avendo già 31 anni di età. A poco a poco sono giunti gli altri corridori, mentre è stata confermata ufficialmente la rinuncia di Kubler, di Clerici, di Schaer, di Pianezzi in campo elvetico e quella dei francesi Lazarides, Canavese, Gnazzo e Bonnet. Anzi Kubler correrà proprio stasera al velodromo.

Fausto Coppi è giunto poco dopo le 17.30 accompagnato da Carrea, Milano, Gaggero e Gismondi, nonchè dal direttore sportivo Tragella. Il meccanico «Pinella» De Grandi, ed il massaggiatore Cavanna erano invece rimasti all'albergo.

Abbiamo potuto scambiare alcune parole con Coppi il quale ci ha dichiarato: «Di salute sto bene, ma mi sento ancora un po' debole perchè non ho più l'abitudine dello sforzo violento. Il caldo non è certo indicato per me perchè il mio organismo avrebbe bisogno di un po' di fresco. Spero comunque, dopo le prime due tappe, di poter ritrovare la forma normale».

Tutti gli altri italiani iscritti si sono presentati alla punzonatura. Gli olandesi sono giunti stasera alle 23. Siccome alcuni corridori svizzeri punzoneranno domattina, non si saprà che a quel momento il numero esatto dei partenti che però non dovrebbe essere superiore alle 68 unità, delle quali ben 21 sono gli italiani.

Il tempo è bellissimo, ma fa molto caldo, cosicchè la tappa di domani, che si disputa in pianura, ma con alcune montagne russe, potrebbe provocare già una prima selezione.

Con le rinuncie di Apo Lazarides, Canavese, Gnazzo e Bonnet, la squadra francese si è ridotta a Nello Sforacchi, che è di Reggio Emilia. I belgi invece sono saliti ad otto con lo arrivo di Vermotte e Bauvens, che non erano iscritti ma che sono stati ammessi.

Gli organizzatori hanno pubblicato un comunicato nel quale esprimono grande disappunto, affermando che porteranno la questione delle defezioni sul tappeto sia in sede di Comitato nazionale che al congresso dell'UCI. Essi hanno riparlato dell'eventualità di rinunciare in avvenire al Giro della Svizzera.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.